

Il Corriere del Commercialista

M A G A Z I N E





04

"Un percorso condiviso
tra sfide e traguardi"
EDITORIALE di Eraldo Turi

05

Napoli,
l'Ordine che serve
EDITORIALE di Matteo De Lise

07

Matteo De Lise
è il nuovo Presidente
dei Commercialisti di Napoli

08

ZES Unica 2026:
ufficiali le nuove tempistiche
Marilena Nasti

10

La centralità del revisore
dei conti a presidio degli equilibri
di bilancio
Ulderico Izzo e Nicola Tonveronachi

16

La sfida della sostenibilità
per le Piccole e media imprese
Emmanuela Saggese

18

Commercialisti,
due borse di studio
per ricordare Mimmo Bocchetti



Indice

20

Dal crowdfunding
alla Finanza decentralizzata
Giovanni Felice di Prisco

22

Nuovo de minimis europeo:
più spazio e programmazione,
meno improvvisazione
per le imprese italiane
Vincenzo Morrone

24

I bilanci delle aziende sanitarie
nel contesto etico e giuridico
Filippo Abitabile

30

M&A, dalla due diligence
all'integrazione
Pasquale De Caro

32

Terzo Settore,
svolta IVA dal 2026
Luca Canale

35

Cooperative,
tra funzione sociale
e crisi di crescita
Vincenzo Alliegro

36

Bilancio
di Sostenibilità 2024



L'EDITORIALE

“Un percorso condiviso tra sfide e traguardi”

a cura di Eraldo Turi

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli (2022/2026)

Tutto ciò che inizia, finisce

Sono trascorsi, volati, quattro anni da quando, nominato Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili del Tribunale di Napoli, ho assunto la “Direzione” del nostro Ordine insieme a quattordici Colleghi, soprattutto amici, con i quali si è instaurato e, nel tempo, consolidato un rapporto di reciproca fiducia, di colleganza e voglia di fare, per reperire soluzioni sempre migliori nell'interesse del nostro Ordine e della nostra amatissima professione.

Sono stati quattro anni meravigliosi nei quali abbiamo sviluppato programmi ed idee che, in larga parte, siamo riusciti a realizzare attraverso un percorso condiviso e mai contrastato, sempre in piena sintonia, che ci ha consentito il raggiungimento di obiettivi, nonostante le varie crisi che si sono succedute nel corso del tempo.

Devo dare atto che, ciascun amico-Consigliere non solo è stato all'altezza dei compiti assegnatigli in relazione alle rispettive deleghe, ma è andato, spesso, oltre il proprio mandato, collaborando, laddove necessario, con i colleghi che chiedevano risposte ai loro problemi di natura quotidiana.

Durante le nostre riunioni consiliari, durate in media cinque-sei ore, vi erano un susseguirsi di interventi e pareri, da parte di tutti, sulle più variegate questioni poste all'O.d.g.

Devo rilevare che c'è stato sempre un confronto franco, aperto e sincero, con una dialettica raramente accesa, ma sempre nei limiti del rispetto del nostro ruolo di professionisti e di delegati dai colleghi alla gestione dell'Ordine.

La nostra attività Ordinistica, oltre che rivolta alle multiformi incombenze ordinarie, che non oso elencare per il timore di non essere esaustivo, è stata indirizzata alla formazione dei colleghi, attraverso convegni e webinar, nel corso dei quali abbiamo illustrato le attività legislative che si sono succedute, tumultuosamente, in questi quattro anni.

Mi riferisco, alla nuova normativa sulla crisi di impresa che sta avendo, negli ultimi tempi, un punto di forza nella “*Composizione Negoziata*”, procedura questa, che salvo determinate situazioni, si sviluppa senza coinvolgere aspetti di natura giudiziaria.

Rilevo, altresì, i vari Decreti Legislativi in attuazione delle nuove regole fiscali fissate dall'art. 4 della Legge 111/2023, con la quale il Parlamento ha conferito al Governo la delega per la riforma del sistema tributario i cui obiettivi sono diretti ad una sostanziale semplificazione del sistema tributario (fino a oggi, forse, non del tutto raggiunta), una diminuzione del carico impositivo, in aggiunta alla instaurazione di un nuovo rapporto tra Amministrazione Finanziaria e contribuente, basato sulla trasparenza e reciproco affidamento, con la speranza che tali obiettivi consentano delle soluzioni, per quanto possibile, condivise dalle quali trarre la linfa per rafforzare questo rapporto che rappresenta un punto focale dello Statuto del Contribuente.

Questo, solo per citare minime, ma importanti, materie sulle quali l'Ordine ha focalizzato la propria attenzione.

Prima di concludere, un ringraziamento a tutti i Consiglieri e ai Revisori per la loro fattiva collaborazione.

Un ulteriore ringraziamento ai dipendenti con i quali si è instaurato un rapporto di disponibilità e di collaborazione.

Un forte augurio al nuovo Presidente Matteo De Lise ed alla Sua nuova squadra, di cui fanno parte non pochi Consiglieri dell'attuale Consiglio.

Chiudo, ringraziando a nome mio e dell'intero Consiglio, tutti i colleghi dai quali abbiamo sempre ricevuto supporto ed una affettuosa considerazione.

Grazie, Vostro Eraldo



Napoli, l'Ordine che serve

a cura di Matteo De Lise

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli (2026/2030)

Insieme nella professione – Sviluppo e Trasparenza

Ci sono momenti in cui una comunità professionale deve scegliere se restare dentro l'abitudine o aprire una fase nuova. Napoli, oggi, è in quel momento. Perché il nostro lavoro è cambiato: sono cambiati gli adempimenti, i sistemi informatici, le responsabilità, la pressione sui tempi, le aspettative dei clienti. E perché, mentre tutto accelera, spesso la sensazione degli iscritti è opposta: quella di camminare nel fango, tra procedure complicate, risposte che non arrivano, prassi incerte, e un carico organizzativo che si somma al carico tecnico.

In questo scenario, l'Ordine non può essere un luogo di rappresentanza astratta. Deve diventare, di nuovo, una struttura **che serve**. Che semplifica. Che tutela. Che accompagna. Che si mette al fianco degli iscritti non a parole, ma nei fatti. Se non lo fa, diventa irrilevante. E l'irrilevanza, per una categoria, è un rischio più serio di qualsiasi polemica.

È con questa consapevolezza che nasce il programma della nostra lista: **“Insieme nella professione – Sviluppo e Trasparenza”**. Tre parole che non sono un titolo, ma una direzione. “Insieme” perché Napoli è un Ordine grande, complesso, fatto di professionisti diversi e di percorsi diversi: studi strutturati e studi piccoli, esperienza e nuove generazioni, specializzazioni che convivono. Governare significa tenere insieme senza appiattire, dare voce senza creare recinti. “Sviluppo” perché il mercato non aspetta: o cresciamo in competenze, strumenti e credibilità, oppure arretriamo. “Trasparenza” perché nessun patto con gli iscritti regge senza regole chiare, scelte leggibili e risultati verificabili.

Il punto di svolta è anche una data: **il 23 febbraio**, quando entreremo in carica. Da quel giorno finisce la fase delle parole. Inizia quella della responsabilità. E la responsabilità, per me, significa una cosa semplice: che ogni iscritto possa misurare se l'Ordine è diventato più utile o no.

Ringrazio Eraldo Turi, i consiglieri, i revisori, il Consiglio di Disciplina, il Cpo, le Commissioni di studio, la Fondazione e tutti i dipendenti per il lavoro che è stato svolto in questi anni.

Napoli e il livello nazionale: la coerenza istituzionale

C'è un primo elemento che abbiamo voluto dichiarare con chiarezza, perché la chiarezza è già politica: **sosterremo la lista capitanata dal Presidente Elbano de Nuccio per le elezioni del Consiglio Nazionale**. Non è un gesto formale. È una scelta di campo istituzionale. Napoli deve contare nel quadro nazionale e deve farlo attraverso una guida che sappia unire e governare il cambiamento. Oggi servono interlocuzioni forti e credibili: con le istituzioni fiscali e previdenziali, con il sistema giudiziario, con il mondo produttivo. Un Consiglio Nazionale autorevole non è un “tema romano”: è un moltiplicatore di efficacia per ogni Ordine territoriale.

Un Ordine utile: la quotidianità come bussola

Se c'è una cosa che ho imparato è che la qualità di un'istituzione si misura nella quotidianità. Nei giorni normali. Quando uno studio ha un problema operativo, una difficoltà procedurale, un dubbio che deve sciogliere in tempi rapidi. L'Ordine non può essere un indirizzo da contattare “quando si può”. Deve essere un riferimento.

Per questo il nostro programma punta a sportelli veri, organizzati, tracciabili: presa in carico, tempi di risposta, standard di servizio. Non perché ci piaccia la burocrazia, ma perché senza metodo non c'è servizio. E senza servizio l'Ordine perde senso.

Accanto a questo, serve un'idea semplice: uno spazio unico dove l'iscritto trovi strumenti utili, modelli, FAQ, guide operative, aggiornamenti essenziali. Meno dispersione, più concretezza. L'Ordine deve ridurre il “tempo perso” dagli iscritti, non aumentarlo.

Innovazione senza slogan: digitale, sicurezza, produttività

Sull'innovazione bisogna essere seri. Oggi parlare di digitale senza parlare di produttività e sicurezza è solo retorica. Gli studi non hanno bisogno di mode, hanno bisogno di procedure che funzionano e che proteggono: organizzazione documentale, conservazione, workflow, gestione delle deleghe, protezione dei dati, cyber security. Perché gli attacchi informatici non sono un problema “da grandi”: sono un rischio quotidiano.



Noi vogliamo accompagnare gli studi lungo un percorso pratico: standard minimi, strumenti replicabili, formazione utile, linee guida per l'adozione delle nuove tecnologie – compresa l'AI – con responsabilità e controlli. E vogliamo convenzioni trasparenti, selezionate con criteri chiari: non vetrine, ma vantaggi reali e verificabili per la base degli iscritti.

Innovare, per me, significa una cosa: fare in modo che il commercialista lavori meglio, più sicuro, più efficace. Tutto il resto è contorno.

Tutela della professione: presidio, interlocuzione, dignità

La tutela vera si fa con la presenza ai tavoli giusti e con la capacità di trasformare criticità in soluzioni. A Napoli serve un rapporto stabile e rispettato con Agenzia delle Entrate, INPS, enti locali, Camera di Commercio, e un dialogo strutturato con il sistema giudiziario. Perché molte difficoltà non nascono dalla complessità tecnica, ma dal caos procedurale, dalle interpretazioni disallineate, dall'assenza di canali affidabili.

E poi c'è un tema che non possiamo più trattare con timidezza: la dignità del lavoro. Equo compenso, concorrenza corretta, rispetto per la professionalità. Senza demagogia, ma con fermezza: il commercialista è presidio di legalità economica e di sviluppo, e deve essere riconosciuto per il valore che produce.

Giovani: spazio reale ovunque, non un capitolo decorativo

Qui voglio essere netto. Se un Ordine non investe davvero sui giovani, prepara la propria irrilevanza. Ma investire sui giovani non significa creare una "riserva" o un capitolo isolato. Significa una scelta trasversale: **dare spazio ai giovani iscritti in ogni contesto dell'Ordine.**

Nelle commissioni. Nei gruppi di lavoro. Nella formazione. Nei progetti. Nella rappresentanza. Nelle iniziative

pubbliche. E significa creare percorsi veri: mentoring, laboratori pratici, formazione accessibile, opportunità fondate su criteri chiari e meritocrazia. Io non voglio giovani "in vetrina". Voglio giovani che imparano, crescono e incidono.

Il rapporto con i sindacati: dialogo, rispetto, autonomia

A Napoli il tessuto sindacale e associativo è parte del sistema professionale. Il rapporto va gestito con maturità: confronto strutturato, collaborazione quando produce risultati, iniziative comuni quando hanno senso. Ma con un principio non negoziabile: **l'Ordine è la casa di tutti** e non può diventare il terminale di una parte.

Dialogo, dunque, sì. Ma anche autonomia nelle scelte e chiarezza sui ruoli. Perché la credibilità di un Ordine nasce anche dalla sua capacità di ascoltare tutti e decidere nel merito.

Trasparenza: rendicontare, non solo promettere

La trasparenza non è un'etichetta. È un metodo: obiettivi annuali, indicatori, rendicontazione. È il modo più serio per rispettare chi vota e per responsabilizzare chi amministra. Dal 23 febbraio il programma deve trasformarsi in agenda: priorità, tempi, responsabilità. E a fine anno, conti alla mano, bisogna dire cosa è stato fatto e cosa no. È così che si ricostruisce fiducia.

Napoli merita un Ordine all'altezza della sua storia e della sua energia. Un Ordine che non viva di cerimonie, ma di soluzioni. Un Ordine che stia dentro i problemi veri degli studi e li trasformi in strumenti, tutela, sviluppo.

Insieme nella professione è una scelta di metodo.

Sviluppo e trasparenza sono un impegno di merito.

E dal 23 febbraio dovranno diventare fatti.

Matteo De Lise è il nuovo Presidente dei Commercialisti di Napoli

Ecco il nuovo Consiglio: Maurizio Turrà, Mario Michelino, Arcangelo Sessa, Erika Capobianco, Antonella La Porta, Marilena Nasti, Raffaele Ianuario, Liliana Speranza, Renato Polise, Immacolata Vasaturo, Lucia Di Lauro, Michele Saggese, Giuseppe Puttini e Roberto Coscia.

Matteo De Lise è il nuovo presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. Quarantasei anni, presidente nazionale dell'AIECC (Associazione Italiana Esperti della Composizione della Crisi) ed ex presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, De Lise inaugura il mandato con un programma orientato a rafforzare ruolo, servizi e visione dell'Ordine.

«L'Ordine non può limitarsi a una funzione meramente burocratica – ha dichiarato – ma deve essere un presidio di servizio, di presenza attiva e di visione strategica per la professione e per il territorio». L'obiettivo è rendere l'Odcec di Napoli «un punto di riferimento solido e affidabile», capace di incidere concretamente nella vita professionale degli iscritti e nello sviluppo della città.

Al centro del progetto c'è la costruzione di un Ordine «autorevole, operativo e contemporaneo», in grado di offrire risposte reali alle esigenze dei professionisti. Una priorità assoluta, nelle parole del neo presidente, è la **centralità dei giovani**: protagonisti della vita ordinistica, coinvolti nei processi decisionali, nelle commissioni e nei gruppi di lavoro, con ruoli e responsabilità definite. In parallelo, De Lise punta a rafforzare il rapporto con il mondo dell'istruzione – università e scuole superiori – attraverso convenzioni e percorsi di orientamento che rendano l'Ordine un ponte stabile tra formazione e professione.

Le linee guida del mandato si fondano su alcuni pilastri: tutela della professione, anche con un'azione decisa contro l'abusivismo; **formazione di alto livello**, orientata alla specializzazione e all'operatività, con un uso consapevole delle nuove tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale; **digitalizzazione efficace** dei servizi per semplificare i rapporti con l'Ordine; **politiche giovanili strutturate**, basate su tutoraggio, accompagnamento all'avvio della professione e opportunità concrete di crescita.

Un ruolo centrale sarà riservato anche al rafforzamento dei **rapporti istituzionali**. Con Camera di Commercio, Comune di Napoli, Agenzia delle Entrate e Tribunale, l'Odcec intende instaurare relazioni stabili e continuative, fondate sulla collaborazione operativa, la semplificazione dei processi, la

condivisione di buone prassi e la riduzione delle incertezze applicative, a beneficio dei professionisti e del sistema economico-produttivo. Particolare attenzione, infine, alla dimensione sociale della città, con il sostegno alle iniziative dell'Arcidiocesi di Napoli a favore dei territori più fragili.

«Il nostro impegno – ha concluso De Lise – è costruire un Ordine realmente al servizio dei colleghi, fondato su sviluppo e trasparenza, capace di operare come una squadra e di produrre risultati misurabili per l'intera comunità professionale».

Il nuovo Consiglio

Maurizio Turrà, Mario Michelino, Arcangelo Sessa, Erika Capobianco, Antonella La Porta, Marilena Nasti, Raffaele Ianuario, Liliana Speranza, Renato Polise, Immacolata Vasaturo, Lucia Di Lauro, Michele Saggese, Giuseppe Puttini e Roberto Coscia.

Collegio dei revisori

Gianluca Battaglia, Daniele D'Ambrosio e Alessia Fulgeri.

Comitato Pari Opportunità

Roberto Maglio, Daniela Molto, Roberta Barone, Nadia Gigantini, Maurizio Carotenuto e Bartolomeo Parretta.





ZES Unica 2026: ufficiali le nuove tempistiche

a cura di Marilena Nasti

Consigliere delegato Commissione internazionalizzazione dell'Ordine
dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli

I nuovi modelli di comunicazione e le modalità operative

Con il provvedimento n. 3882 del 30 gennaio 2026, l'Agenzia delle Entrate ha dato attuazione alla disciplina del credito d'imposta ZES Unica per l'anno 2026, approvando i nuovi modelli di comunicazione e definendo le tempistiche operative per l'accesso all'agevolazione.

Il provvedimento si inserisce nel quadro normativo delineato dalla legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026) e, in particolare, dai commi 434 e seguenti dell'articolo 1, che hanno prorogato la misura e ne hanno confermato l'impianto strutturale.

La nuova disciplina che copre l'arco temporale dal 2026 al 2028 presenta elementi di novità, soprattutto in relazione alla scadenza temporale degli adempimenti e alla funzione che viene attribuita alla comunicazione integrativa.

Il fondamento normativo: i commi 434–438 della legge n. 199/2025

La Zes Unica nasce con l'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, mentre Il credito d'imposta ZES Unica per il 2026-2028 trova il proprio fondamento nei commi da 434 a 438 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025 (legge di Bilancio).

Il comma 434 dispone la proroga dell'agevolazione per il triennio, confermando la possibilità di riconoscere un credito d'imposta a favore delle imprese che effettuano investimenti nelle aree ricomprese nella ZES Unica.

I commi 435, 436 e 437 delimitano l'ambito soggettivo e oggettivo della misura, individuando i beneficiari, le tipologie di investimenti agevolabili e il perimetro territoriale di riferimento, in continuità con l'impostazione che è stata già adottata nel 2025.

Di particolare rilievo è il comma 438, che demanda espressamente a un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate la definizione delle modalità applicative del credito,

delle tempistiche di presentazione delle comunicazioni e dei modelli da utilizzare, prorogando il credito d'imposta per investimenti nella ZES Unica Mezzogiorno per gli anni 2026, 2027 e 2028. La misura estende l'agevolazione alle zone assistite di Marche e Umbria, definendo plafond annui differenziati (2.300 mln 2026; 1.000 mln 2027; 750 mln 2028). La norma, pur non intervenendo direttamente sui termini di realizzazione degli investimenti, attribuisce all'amministrazione finanziaria un ampio margine di regolazione sul piano procedurale.

Con il provvedimento 3882 del 30 gennaio 2026, infatti, l'amministrazione finanziaria raccoglie la delega contenuta nel comma 438 articolo 1 della legge di Bilancio per il 2026, con una impostazione importante che consente di riallineare la disciplina attuativa al ciclo economico e contabile dell'impresa, senza introdurre vincoli temporali non espressamente previsti dalla fonte primaria.

Il superamento del termine del 15 novembre

Infatti, la novità più rilevante della ZES Unica 2026 è rappresentata dal superamento del termine del 15 novembre, che aveva caratterizzato la disciplina applicabile nel 2025.

Nel regime precedente, gli investimenti agevolabili dovevano essere realizzati entro tale data, con l'obbligo di certificare tempestivamente quanto effettuato mediante la comunicazione integrativa. Questa impostazione aveva determinato una forte compressione dei tempi operativi, incidendo negativamente sulla gestione degli investimenti più complessi.

Con la disciplina 2026, invece, gli investimenti possono essere effettuati fino al 31 dicembre, con un ritorno a una logica pienamente allineata all'anno solare. Tale scelta non deriva da una modifica testuale dei commi della legge di bilancio, ma costituisce una diversa declinazione della delega procedurale, pienamente compatibile con il quadro normativo di riferimento.

Resta invariata, anche per il 2026, la finestra temporale per l'invio della comunicazione preventiva, fissata dal 31 marzo al 30 maggio.

In questa fase l'impresa comunica:

- * l'ammontare complessivo degli investimenti programmati;
- * il credito d'imposta teoricamente spettante.

L'impresa comunica l'ammontare degli investimenti programmati e il credito potenzialmente spettante, consentendo all'amministrazione il monitoraggio delle risorse disponibili.

Il provvedimento approva i nuovi modelli di comunicazione, che sostituiscono integralmente quelli adottati con il provvedimento di gennaio 2025.

Cambiano invece i termini per la comunicazione integrativa, Il provvedimento attuativo ha fissato per l'intero triennio 2026–2028, la nuova finestra di trasmissione delle comunicazioni integrative:

3–17 gennaio 2027 per gli investimenti 2026;

3–17 gennaio 2028 per gli investimenti 2027;

3–17 gennaio 2029 per gli investimenti 2028), a pena di decadenza dall'agevolazione.

Restano fermi, anche nel nuovo assetto della ZES Unica, gli obblighi relativi alla certificazione degli investimenti da parte del revisore legale e ai controlli antimafia, che continuano a costituire presupposti essenziali per la legittima fruizione del credito d'imposta.

La comunicazione integrativa deve pertanto essere corredata, in un momento successivo, dalla certificazione attestante l'effettivo sostenimento dei costi agevolabili, nonché dal rispetto delle verifiche antimafia previste dalla normativa vigente, secondo un impianto che non presenta discontinuità rispetto alle annualità precedenti.

La novità di rilievo introdotta dal provvedimento attuativo riguarda invece le modalità di trasmissione della documentazione. A differenza della disciplina 2025, non è più richiesto l'invio della certificazione tramite posta elettronica certificata all'Agenzia delle Entrate. Le certificazioni e le dichiarazioni richieste verranno ora acquisite, esclusivamente, attraverso i servizi telematici, mediante accesso al profilo fiscale dell'impresa, nell'ambito del perfezionamento della procedura di presentazione della comunicazione integrativa.

Questa modalità centralizzata consente una gestione più ordinata e tracciabile della documentazione, facilitando i controlli successivi da parte dell'amministrazione finanziaria.

Con la definizione delle scadenze, delle modalità operative e degli adempimenti, il quadro della ZES Unica risulta oggi completo e stabile. Le imprese dispongono di regole certe su tempi e procedure e possono, quindi, passare dalla fase di attesa a quella operativa, pianificando gli investimenti e organizzando per tempo la documentazione necessaria e sfruttare le opportunità di questa agevolazione.





La centralità del revisore dei conti a presidio degli equilibri di bilancio

a cura di Ulderico Izzo

Esperto in EE.LL - Revisore dei conti in enti locali e società a partecipazione pubblica



a cura di Nicola Tonveronachi

Dottore commercialista e Revisore legale, Consulente e formatore di Amministrazioni, Enti, Società ed Aziende pubbliche in ambito amministrativo-contabile, societario, tributario e fiscale, Docente D.E.M Università di Pisa, Membro della Short list dei Consulenti della Sezione Autonomie della Corte dei conti, Pubblicista.

La Corte dei conti rafforza la funzione di controllo negli enti territoriali

Premessa

La sezione di controllo della Corte dei conti, regione Emilia Romagna, con la recente delibera n.150, depositata lo scorso 11 novembre, nell'ambito di un'indagine finalizzata alla verifica della certezza e attendibilità dei saldi di bilancio degli enti territoriali afferente alla sua giurisdizione, ha espresso il principio della centralità del ruolo del revisore dei conti ai fini della tutela degli equilibri di bilancio. In particolare, il collegio ha posto in evidenza la centralità dell'organo di controllo, in relazione alle diverse valutazioni, in termini di teoria generale, che esso è chiamato a porre in essere nell'ambito dell'espletamento della propria funzione.

Equilibrio di Bilancio

Con la legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, è stato novellato l'articolo 81 della legge fondamentale ed è stato introdotto, a livello costituzionale, il principio del pareggio di bilancio: è compito dello Stato assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico. Le scelte politiche di uno Stato debbono essere in grado di garantire la solidità economica, cui concorrono anche gli enti locali che sono dotati di un loro bilancio.

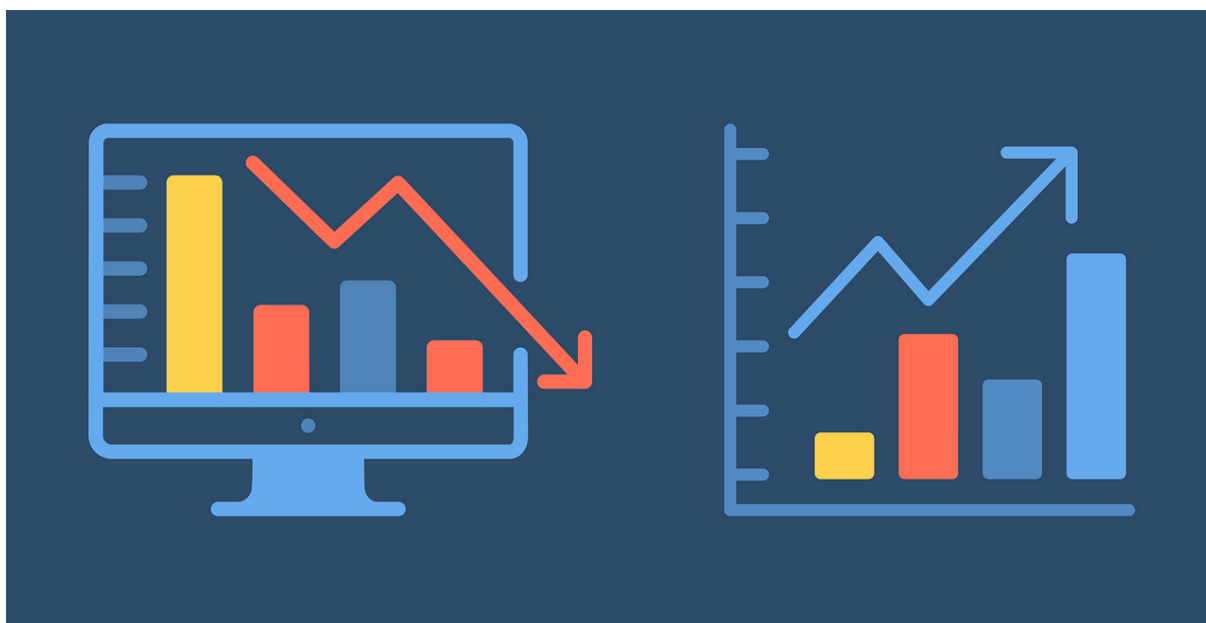
L'autonomia finanziaria di entrata e di spesa deve essere esercitata nel rispetto dell'equilibrio del bilancio e che gli enti territoriali devono contribuire, insieme agli altri enti della finanza allargata, all'osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. In tale prospettiva, l'equilibrio individuale dei singoli enti è un presupposto della sana gestione finanziaria e del corretto esercizio dell'autonomia, nonché del dovere di concorrere a realizzare gli obiettivi macroeconomici nazionali e dell'Unione europea.¹

La stabilità dei conti pubblici si persegue attraverso l'equilibrio di bilancio. Per essere considerati in equilibrio, gli enti territoriali devono rispettare due requisiti: a livello di singoli comparti, deve esserci un saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, come definito dalla legge 243/2012; nel complesso, l'ente deve riportare un saldo non negativo tra la totalità delle entrate e delle uscite compresi avanzi di amministrazione, debito e fondo pluriennale vincolato, come scritto nella legge 145/2018.

Per saldo non negativo si intende che la differenza tra entrate e uscite è maggiore o uguale a zero. In pratica, le uscite devono essere minori delle entrate.

La definizione dell'equilibrio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dall'anno 2025 è mutata, nel senso che esso, all'attualità, è definito come "un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria", comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo

¹ Corte cost., sent. n. 252/2015.



pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio. La novità, rispetto alla definizione previgente, è rappresentata dalle entrate accantonate e vincolate non utilizzate nel corso dell'esercizio da portare in riduzione del saldo entrate-spese.

La verifica del rispetto dell'equilibrio di bilancio è cruciale per prevenire la violazione della sua struttura, strettamente legata all'applicazione dei principi di armonizzazione.²

La, eventuale, mancata osservanza di tali principi può favorire manovre elusive che alterano fittiziamente i risultati di amministrazione e incrementano indebitamente la capacità di spesa dell'ente locale.³

Nel settore della finanza pubblica allargata, il principio di una rappresentazione simmetrica e speculare delle partite creditorie e debitorie tra enti pubblici è fondamentale per assicurare la trasparenza e la corretta gestione delle risorse finanziarie.

Il giudice della legittimità costituzionale ha sottolineato che tali poste devono essere riportate nei bilanci in modo preciso, coerente e tempestivo da ciascun ente coinvolto: il che non si può limitare a un'esigenza formale di corrispondenza contabile, ma assume una funzione sostanziale nel garantire l'affidabilità dei dati finanziari e la stabilità dei rapporti economici tra le amministrazioni pubbliche (sent. n. 252/2015). Il rispetto del principio cardine, ex articolo 81 Cost., ovvero la tutela degli equilibri di bilancio avviene sulla base dei principi ermenutici della stessa Corte Costituzionale: da un lato, prevenire discrepanze nelle rappresentazioni contabili

che possano falsare il quadro complessivo delle relazioni finanziarie tra enti; dall'altro, tutelare la sana gestione finanziaria in una logica di armonizzazione, volta a favorire una visione integrata e confrontabile dei bilanci pubblici.⁴

Il giudice costituzionale ha definito il bilancio pubblico un "bene pubblico" nel senso che è funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche, onere indelegabile per chi è chiamato ad amministrare una determinata collettività ed a sottoporsi al giudizio finale afferente al confronto tra il programmato ed il realizzato. In altre parole, la specificazione delle procedure e dei progetti in cui prende corpo l'attuazione del programma, che ha concorso a far ottenere l'investitura democratica, e le modalità di rendicontazione di quanto realizzato costituiscono competenza legislativa di contenuto diverso dall'armonizzazione dei bilanci. Quest'ultima, semmai, rappresenta il limite esterno – quando è in gioco la tutela di interessi finanziari generali – alla potestà regionale di esprimere le richiamate particolarità.⁵

Il ruolo del revisore dei conti

La centralità del ruolo dell'Organo di revisione si ricava dal confronto con gli altri compiti ad esso assegnati, in cui è la stessa legge a stabilire un ordine di graduazione derivante dalla importanza delle funzioni di verifica di volta in volta svolte sulle poste di bilancio.

² Corte cost., sent. n. 279/2016.

³ Corte cost., sent. n. 4/2020.

⁴ Corte cost., sent. n. 184/2016, secondo cui "armonizzazione dei bilanci pubblici è finalizzata a realizzare l'omogeneità dei sistemi contabili per rendere i bilanci delle amministrazioni aggregabili e confrontabili, in modo da soddisfare le esigenze informative connesse a vari obiettivi quali la programmazione economico-finanziaria, il coordinamento della finanza pubblica, la gestione del federalismo fiscale, le verifiche del rispetto delle regole comunitarie, la prevenzione di gravi irregolarità idonee a pregiudicare gli equilibri dei bilanci."

⁵ M. Degni – P. De Ioanna, *Il Bilancio è un bene comune*, 2017.

Il vigente ordinamento degli enti locali, all'articolo 239 del TUEL, prevede che l'organo di revisione svolge funzioni di:

- a) attività collaborazione con l'organo consiliare² secondo le disposizioni dello statuto e del regolamento;
- b) pareri, con le modalità stabilite dal regolamento, in materia di: **1)** strumenti di programmazione economico-finanziaria; **2)** proposta di bilancio di previsione verifica degli equilibri e variazioni di bilancio escluse quelle attribuite alla competenza della giunta, del responsabile finanziario e dei dirigenti, a meno che il parere dei revisori sia espressamente previsto dalle norme o dai principi contabili, fermo restando la necessità dell'organo di revisione di verificare, in sede di esame del rendiconto della gestione, dandone conto nella propria relazione, l'esistenza dei presupposti che hanno dato luogo alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio, comprese quelle approvate nel corso dell'esercizio provvisorio; **3)** modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o di partecipazione ad organismi esterni; **4)** proposte di ricorso all'indebitamento; **5)** proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa, nel rispetto della disciplina statale vigente in materia; **6)** proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio e transazioni; **7)** proposte di regolamento di contabilità, economato-provveditorato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali;
- c) vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione relativamente all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali ed alla tenuta della contabilità; l'organo di revisione svolge tali funzioni anche con tecniche motivate di campionamento;
- d) relazione sulla proposta di deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto della gestione e sullo schema di rendiconto entro il termine, previsto dal regolamento di contabilità e comunque non inferiore a 20 giorni, decorrente

dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo. La relazione dedica un'apposita sezione all'eventuale rendiconto consolidato di cui all'art. 11, commi 8 e 9, e contiene l'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione nonché rilievi, considerazioni e proposte tendenti a conseguire efficienza, produttività ed economicità della gestione;

d-bis) relazione sulla proposta di deliberazione consiliare di approvazione del bilancio consolidato di cui all'art. 233-bis e sullo schema di bilancio consolidato, entro il termine previsto dal regolamento di contabilità e comunque non inferiore a 20 giorni, decorrente dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo;

e) referto all'organo consiliare su gravi irregolarità di gestione, con contestuale denuncia ai competenti organi giurisdizionali ove si configurino ipotesi di responsabilità;

f) verifiche di cassa di cui all'articolo 223.

In questo contesto, il ruolo del revisore dei conti è cruciale; esso assume centralità soggettiva e oggettiva.

La certezza delle attestazioni dell'Organo di revisione è essenziale per prevenire scostamenti dai principi contabili generali, garantendo una gestione trasparente e coerente con i risultati di amministrazione attesi.

I concetti di "parere", "verifica", "attestazione", "asseverazione", utilizzati dall'organo di controllo, in base alle diverse disposizioni legislative, non sono tra loro sinonimi, ma delineano situazioni che, funzionali alla creazione di una valutazione con un differente e crescente grado di certezza, presuppongono un comune procedimento di apprendimento finalizzato a una conseguente manifestazione di giudizio. Mentre nel caso di formulazione di un parere essi si risolvono nell'enunciazione di un semplice giudizio, nel caso delle attestazioni le valutazioni ivi contenute sono funzionali alla creazione di una vera e propria certezza giuridicamente rilevante che, come si vedrà, nella fattispecie considerata, si



ricollega alla crescente delicatezza dell'adempimento assegnato all'Organo di revisione e alla corretta determinazione del risultato di amministrazione.⁶

L'ordinamento assegna, inoltre, all'Organo di revisione compiti di vario genere, sia di carattere consultivo che di carattere accertativo, tenendoli ben distinti sia quanto alla loro valenza sul piano della produzione degli effetti, sia quanto al momento di espressione del giudizio, tenendoli distinti dai compiti qualificabili di controllo intestati all'Organo di revisione stesso.

In ordine ai compiti consultivi o di espressione di parere, merita richiamare l'elencazione contenuta nell'art. 239 lett. b) TUEL, che individua detti obblighi di espressione di giudizio situati necessariamente in un momento anteriore all'adozione dell'atto: essi costituiscono infatti manifestazioni di giudizio la cui finalità, almeno di norma, consiste nell'apportare agli organi attivi degli elementi da utilizzare nelle loro determinazioni, che nel caso specifico appartengono all'Organo consiliare.

È noto che la funzione consultiva non può essere esercitata a posteriori, né è ammissibile la sanatoria di un atto amministrativo da emettersi in esito all'acquisizione di un parere, quando questo intervenga tardivamente.⁷

In ordine, invece, ai compiti di verifica dell'Organo di revisione, vi sono in primo luogo gli obblighi attinenti alla disamina delle giacenze di cassa che il legislatore non a caso qualifica espressamente come attività di verifica e che come tali hanno carattere ricognitivo di una situazione di fatto già prodottasi, a differenza cioè di quanto avviene nel caso dei pareri in cui cioè gli effetti sono ancora da produrre.

Le verificazioni sono atti dichiarativi ascrivibili, alla categoria degli accertamenti, cioè acquisizioni di scienza, concernenti l'esistenza, la misurazione e l'analisi tecnica o amministrativa dei dati fattuali.

In tal direzione, depone la caratteristica dalle verificazioni attinenti l'entità delle quote accantonate al fondo rischi, la cui indiscutibile esigenza di determinazione matematica non può risolversi nell'enunciazione di un mero giudizio valutativo, ma richiede al contrario un procedimento di apprendimento, frutto cioè di una ricognizione puntuale del contenzioso, che si risolve nella formulazione di una vera e propria attestazione con valore di certezza.

La distinzione tra pareri e attestazioni è chiaramente rilevabile del resto quanto agli effetti: mentre non è consentito discostarsi dai contenuti di un atto produttivo di certezza, al contrario il parere, in ossequio alla consolidata regola giurisprudenziale, e ai principi ricavabili dall'art. 6 lett. e) della legge n. 241/1990, può essere disatteso dall'Organo decidente con una chiara ed esplicita motivazione sul contrasto



di opinioni venutosi a creare ed è, anzi, illegittimo il provvedimento che si discosta senza motivazione dalle conclusioni di un parere.

Gli uni e gli altri (attività di carattere consultivo e attività di carattere accertativo) vanno tenuti distinti dai compiti di controllo intestati all'Organo di revisione, che riguardano attività dell'ente già svolte e per le quali vige la generale regola stabilita dall'art. 239 lett. c) del TUEL: così che, mentre in ordine a questi atti gestione relativamente all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali ed alla tenuta della contabilità, il controllo potrà avvenire mediante campionamento, l'esigenza di certezza richiesta dall'ordinamento postula una verifica non campionaria o sporadica, ma completa.

I richiesti giudizi da esprimere da parte dell'Organo di revisione, così come la "verifica" espressamente richiesta dal principio contabile, ovvero nell'ipotesi della asseverazione (dall'art. 11, c. 6 del D. Lgs. n. 118/2011), consistono *"nell'accertamento della conformità al diritto della rappresentazione e del calcolo come sopra effettuato e riscontrato"*.⁸

⁶ Prova ne sia che nel caso della riconciliazione debiti e crediti con gli organismi partecipati (art. 11, c. 6, lett. j, del D. Lgs. n. 118/2011), come è stato sottolineato da Sezione Autonomie (del. n. 2/2016), è previsto addirittura uno specifico e più pregnante obbligo di asseverazione posto a carico degli organi di revisione sia degli enti territoriali sia degli organismi controllati/partecipati per evitare incongruenze e, soprattutto, per quel che qui rileva, garantire una piena attendibilità dei rapporti debitori e creditori.

⁷ TAR Lazio, Sez. II, 30 novembre 1988, n. 1536: il parere è sempre preventivo, un parere ex post non ha senso.

⁸ Corte dei conti, Sez. reg. contr. Campania, n. 217/2019.



Detti adempimenti sono, in particolare, astretti alla finalità di una corretta determinazione del risultato di amministrazione, quale coefficiente necessario dell'equilibrio di bilancio, al fine di evitare un *“miglioramento in modo fittizio del risultato di amministrazione provocando un indebito incremento della capacità di spesa dell'ente locale, violando l'equilibrio strutturale del bilancio”*. Nel caso in particolare delle poste di debito e credito con gli organismi partecipati, la nuova disciplina prevede infatti una separata evidenza per le quote vincolate e accantonate e tali partite, infatti, necessitano di essere garantite da adeguate risorse loro specificamente destinate in conformità ai principi della copertura economica.

Ancora sul piano soggettivo, la centralità della verifica risulta peraltro anche dagli specifici compiti di controllo interno assegnati all'Organo di revisione: infatti, ai sensi dell'art. 147-quinquies TUEL - (Controllo sugli equilibri finanziari), c. 1. *“Il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione e il coordinamento del responsabile del servizio finanziario e mediante la vigilanza dell'Organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del segretario e dei responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità”*.

Inoltre, la norma in questione sottolinea al comma 3 che *“Il controllo sugli equilibri finanziari implica anche la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio finanziario dell'ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni”*.

Diviene naturale concludere che tale verifica, con la descritta funzione di certezza, il cui mancato assolvimento genera anche specifiche responsabilità, rilevanti anche ai fini dell'art. 148, c. 4, del TUEL, ma anche ai fini penali, differisca da quella contemplata dal citato art. 239, lett. c), TUEL che iconcerne singoli atti, in ordine più specificamente alla *“regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione relativamente all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali ed alla tenuta della contabilità”*.

L'indubbia diversità oggettiva delle plurime funzioni in capo all'Organo di revisione, su atti, e sui saldi di finanza e sulle poste che li compongono, vale a dimostrare non solo l'importanza e la centralità della figura nell'attuale ordinamento contabile, ma anche il fatto che nel concetto stesso di controllo, effettuato dall'Organo di revisione, vengono ad essere ricomprese in modo a-tecnico una serie eterogenea di attività, la cui natura è sostanzialmente diversa, e che si collocano in momenti diversi dell'azione amministrativa dell'ente.

Orbene, l'asseverazione delle poste contabili richiede quindi un'analisi specifica e approfondita di ogni singola voce, senza potersi limitare all'espressione di un mero giudizio generico. Questo principio è chiaramente sancito dal legislatore, che impone una verifica analitica e dettagliata delle partite iscritte nei rispettivi bilanci, come evidenziato dalla Sezione delle Autonomie.⁹

⁹ Corte conti, sez. aut. deliberazione n. 2/2016.

Tale obbligo di asseverazione grava sugli organi di revisione degli enti territoriali e, al contempo, si estende agli organismi controllati o partecipati: l'obiettivo è quello di prevenire incongruenze e garantire la piena attendibilità dei rapporti debitori e creditori.

Infatti, è previsto che gli esiti delle verifiche sui crediti e debiti reciproci tra enti e le proprie società controllate o partecipate siano riportati in un'informativa asseverata dagli organi di revisione: e la documentazione deve evidenziare in modo analitico eventuali discordanze e fornire adeguata motivazione a riguardo, assicurando così la trasparenza e la correttezza dei bilanci.

Conclusioni

La tesi, esposta nella delibera dei giudici dell'Emilia Romagna, esprime il ruolo chiave assegnato, dal vigente ordina-

mento, al revisore dei conti dell'ente locale, che si è sviluppato in modo esponenziale a partire dal 1990, laddove era previsto la sola espressione del parere sul rendiconto della gestione.¹⁰

Il revisore non è più solo controllore dei conti ma è un presidio di legalità all'interno dell'ente locale e responsabile del coordinamento della finanza pubblica con il compito fondamentale di contribuire al raggiungimento degli obiettivi che ci vengono richiesti dalla Unione Europea.

Il ruolo non, oggi, non è più limitato al controllo contabile, ma esteso alla garanzia della correttezza, della trasparenza e del rispetto delle norme all'interno dell'ente pubblico o privato. Il revisore, agendo in modo indipendente, è una figura chiave per prevenire irregolarità e contribuisce a rafforzare l'integrità della gestione finanziaria e dell'equilibrio di bilancio.



10 L'articolo 57 della legge 142/90 stabiliva che "Il collegio dei revisori ... collabora con il consiglio nella sua funzione di controllo e di indirizzo, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ente ed attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, redigendo apposita relazione, che accompagna la proposta di deliberazione consiliare del conto consuntivo. Nella stessa relazione il collegio esprime rilievi e proposte tendenti a conseguire una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione."



La sfida della sostenibilità per le Piccole e media imprese

a cura di **Emmanuela Saggese**

Commissione Reporting di Sostenibilità del CNDCEC
Coordinatore scientifico del progetto nazionale VSME
Presidente Commissione Sostenibilità – ODCEC Napoli

Il VSME e i risultati dell'analisi nazionale e il ruolo dei commercialisti

Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata un tema centrale anche per le piccole e medie imprese. Le filiere produttive richiedono informazioni sempre più strutturate, le banche introducono criteri ESG nelle valutazioni del merito creditizio e il mercato si orienta verso imprese più trasparenti e consapevoli. In questo contesto il modello VSME – Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs, riconosciuto dall'Unione Europea nel 2025 – rappresenta oggi uno strumento proporzionato e accessibile per guidare le PMI nella rendicontazione di sostenibilità.

All'interno della Commissione Reporting di Sostenibilità del Consiglio Nazionale, abbiamo condotto un'analisi su un campione di oltre quaranta bilanci redatti secondo il VSME, con l'obiettivo di comprendere come le PMI italiane stiano applicando lo standard e quali aspetti risultino più maturi o più fragili. Il lavoro è stato raccolto nell'*Informativa IRS n. 19 – 2025*, primo studio nazionale basato esclusivamente su rendicontazioni reali e non su modelli teorici. In qualità di **coordinatore scientifico del progetto**, ho guidato un gruppo di colleghi che ha esaminato i documenti pubblicati da imprese appartenenti a settori molto diversi tra loro, valutando approccio, qualità informativa e livello di integrazione dei processi di sostenibilità.

Un quadro in evoluzione: i risultati dell'analisi

L'area **ambientale** è quella che, ad oggi, risulta più consolidata. Molte PMI avevano già pratiche di rilevazione legate ai consumi energetici, alla gestione dei rifiuti o a certificazioni ISO, e questo ha facilitato l'emersione di dati più completi. Tuttavia, la disponibilità del dato non implica automaticamente la sua integrazione nella strategia: spesso si misura perché richiesto, ma non si utilizza l'informazione per orientare scelte, piani di riduzione o valutazioni dei rischi. È proprio questo scollamento tra misurazione e gestione a rappresentare una delle sfide principali per le PMI.

La **parte sociale** è risultata la meno presidiata. Gli indicatori relativi a sicurezza, formazione, assenze e turnover sono spesso incompleti o raccolti in maniera non sistematica. Molte imprese descrivono i propri impegni in modo narrativo, senza poterli tradurre in numeri confrontabili. L'assenza di una base informativa solida compromette la possibilità di valutare rischi specifici o di impostare un miglioramento continuo.

La **governance** appare in diversi casi descrittiva più che operativa: policy generali, ruoli non formalizzati, scarsa connessione tra sostenibilità, rischi aziendali e processi decisionali. L'impressione è che la governance esista "sulla carta", ma non sia ancora utilizzata come strumento per orientare realmente il modello di business.

Portali standardizzati: un'insidia da non sottovalutare

Un altro elemento rilevante riguarda le rendicontazioni prodotte tramite portali digitali. L'utilizzo di modelli automatici, se non accompagnato da una revisione professionale, può portare a errori gravi. In un caso analizzato, un'impresa ha riportato integralmente i testi di esempio proposti dalla piattaforma, trasformandoli in dichiarazioni ufficiali, pur non corrispondendo alla propria realtà. Questo episodio dimostra come la sostenibilità non possa essere affidata a strumenti standardizzati senza un adeguato controllo: il rischio reputazionale è elevato e i contenuti possono risultare incoerenti o addirittura fuorvianti.

Perché il VSME è una leva competitiva (non un adempimento)

Il VSME permette alle PMI di misurare gli aspetti più rilevanti: energia, emissioni, rifiuti, acqua, infortuni, formazione, stakeholder e governance. Pur rimanendo uno standard volontario, risponde a una necessità concreta: il mercato chiede trasparenza e comparabilità e le imprese che non si attrezzano rischiano di essere meno competitive o di restare fuori da determinate filiere. La sostenibilità, in questa logica, non è un onere burocratico ma un modo per gestire meglio i rischi, migliorare i processi e dimostrare affidabilità ai propri interlocutori.



Per molte PMI avviare un percorso VSME significa comprendere i propri impatti, rendere più chiari i processi interni, ridurre inefficienze e dare una dimensione strategica alla gestione dei rischi. La sostenibilità diventa così uno strumento di miglioramento organizzativo e di posizionamento competitivo.

Sostenibilità e crisi d'impresa: una connessione ormai imprescindibile

L'analisi condotta ci conferma che la sostenibilità non è soltanto un tema informativo, ma un vero presidio di rischio. Questo aspetto è particolarmente rilevante se lo si collega alla disciplina della **crisi d'impresa**, che richiede alle aziende di individuare per tempo segnali di squilibrio economico, finanziario e organizzativo.

In questo senso, la sostenibilità e la gestione della crisi parlano lo stesso linguaggio: quello della prevenzione.

I fattori ESG – consumi energetici, sicurezza, formazione, qualità della governance, gestione dei rifiuti, rapporti con stakeholder – incidono direttamente sulla capacità dell'impresa di mantenere continuità operativa. Ignorarli significa rinunciare a informazioni fondamentali per anticipare vulnerabilità e rischi futuri.

Per questo oggi chi si occupa di crisi d'impresa **non può prescindere dalla valutazione degli impatti ESG**: sono parte integrante della solidità del modello di business e contribuiscono alla capacità dell'azienda di reagire ai cambiamenti del mercato.

Il ruolo dei commercialisti

Il commercialista è il professionista che più di ogni altro conosce la struttura aziendale, i processi, i numeri e i rischi operativi. È quindi il referente naturale per accompagnare le imprese nella costruzione dei sistemi informativi ESG,

nella definizione degli indicatori, nella tracciabilità dei dati e nella preparazione agli incarichi di assurance. Il lavoro svolto nella Commissione nazionale conferma che la sostenibilità richiede metodo, proporzionalità e capacità di lettura trasversale, competenze che appartengono alla nostra professione.

Il contributo dell'Ordine di Napoli

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli sta dedicando crescente attenzione alla diffusione delle competenze ESG. La **Commissione Sostenibilità Area Rendicontazione**, che ho l'onore di presiedere, promuove attività di formazione, incontri e supporto ai colleghi che vogliono affiancare le imprese in questo percorso. In questo contesto si inserisce anche il contributo istituzionale del Consigliere delegato alla Sostenibilità, Raffaele Ianuario, membro anch'egli della Commissione nazionale: la sua presenza rafforza il legame tra il lavoro svolto a livello territoriale e le iniziative del Consiglio Nazionale.

Conclusioni

La sostenibilità non può essere interpretata come un semplice adempimento o un documento da produrre a fine anno. È un approccio che permette di gestire i rischi, migliorare i processi e rafforzare la competitività delle imprese. Le PMI che iniziano a misurare i propri impatti, con strumenti proporzionati come il VSME, compiono un passo importante verso una gestione più consapevole e più solida.

Il lavoro svolto nella Commissione nazionale ha mostrato progressi incoraggianti, ma anche la necessità di un accompagnamento professionale. Il commercialista può svolgere un ruolo determinante nel trasformare la rendicontazione da esercizio formale a strumento utile per la continuità aziendale.

Commercialisti, due borse di studio per ricordare Mimmo Bocchetti



Seconda edizione del seminario: un tributo che diventa futuro per i giovani professionisti

NAPOLI - «Le borse di studio dedicate a Mimmo Bocchetti rappresentano un gesto concreto per onorare la sua memoria e, allo stesso tempo, per investire nelle nuove generazioni della professione». Lo ha affermato **Eraldo Turi**, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli, aprendo la seconda edizione del seminario in ricordo del collega scomparso prematuramente lo scorso anno, che si è svolta nella sala conferenze a Palazzo Calabritto.

«Bocchetti, stimato professionista ed esperto di diritto societario, è stato un esempio di competenza, passione e umanità.



Con queste 'borse' - ha aggiunto Turi - vogliamo trasmettere ai giovani lo stesso spirito che ha animato la sua carriera: credere nei propri sogni e costruire il futuro con determinazione».

Momento particolarmente emozionante è stato l'intervento di **Denise Bocchetti**, che ha letto alcuni passi tratti del libro scritto dal padre. Parole che restituiscono l'immagine di un uomo che ha costruito il proprio percorso con volontà e coraggio: «Mi piacerebbe che i ragazzi leggessero questa pubblicazione. Non perché la mia storia sia importante, ma perché posso essere un esempio: l'esempio di chi, impegnandosi, è riuscito a fare ciò che voleva. Sono la dimostrazione che volere è potere». E ancora, la sua visione del mestiere: «Non mi sono mai sentito il commercialista che mette solo in ordine numeri. Mi piace pensare a me come a un consigliere. Il mio lavoro è aiutare affinché quei numeri diventino positivi».

A sottolineare il valore dell'iniziativa è intervenuto anche **Fabio Cecere**, consigliere segretario dell'Odcec Napoli: «Questa giornata non è solo memoria, ma eredità. Le parole e l'esempio di Mimmo continuano a parlare ai giovani colleghi, ricordando loro che il commercialista non è un semplice tecnico dei numeri, ma un consulente in grado di guidare, sostenere e ispirare».

L'edizione 2025 propone una novità significativa: **una prova scritta**, introdotta per rispecchiare i valori cardine di Bocchetti — meritocrazia, competenza, intuito, emozione. Il tema scelto, l'analisi fiscale e giuridica per la costituzione di una startup, richiama uno dei campi più amati dal professionista, che ha accompagnato numerosi progetti innovativi, adottando una visione ampia del ruolo del commercialista: non solo compilatore di numeri, ma **consigliere strategico**, capace di trasformare sogni in realtà.

Le borse di studio sono state assegnate alle vincitrici **Rita Guido** e **Aurora Moscarella**, che hanno registrato il punteggio più alto. A consegnarle una commissione esterna, presieduta da **Lucia D'Antonio**, collega e compagna di vita di Bocchetti, insieme al notaio **Vincenzo Pappa Monteforte** e a Fabio Cecere, storici amici e collaboratori del professionista.

All'iniziativa hanno partecipato, **Vincenzo Piccirillo**, presidente dell'Unione Giovani dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, **Matteo De Lise**, numero uno dell'Aiecc, e numerosi colleghi che hanno condiviso con Bocchetti un tratto di strada professionale e umana.

Il seminario si conferma così non solo un omaggio a una figura stimata, ma un'occasione per **seminare futuro**, trasmettendo ai giovani il valore di una professione che è responsabilità, passione e servizio alla comunità.

C.F. | 0 | 6 | 5 | 7 | 0 | 2 | 8 | 1 | 2 | 1 | 9 |

**DONA IL TUO 5X1000
AL SANTOBONO PAUSILIPON**



**SOSTIENI L'OSPEDALE PEDIATRICO
PIÙ GRANDE DEL MEZZOGIORNO**





Dal crowdfunding alla Finanza decentralizzata

a cura di **Giovanni Felice di Prisco**

Dottore Commercialista dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli,

La tokenizzazione degli asset apre nuovi scenari per imprese ed enti

Dal valore tangibile agli asset tokenizzati: nuove prospettive per professionisti, enti e imprese

La finanza partecipata e la **finanza decentralizzata** sono legate da un sottile filo: la fiducia. Questa ha garantito il successo del **crowdfunding**, supportando progetti e associazioni attraverso la collaborazione dal basso. Tale modello ha democratizzato l'accesso al capitale, rendendo la finanza più umana e solidale. Oggi, questo principio evolve nella **DeFi**, che non sostituisce il crowdfunding, ma ne amplifica le possibilità grazie alla tecnologia blockchain e alla tokenizzazione degli asset reali.

Il **seminario organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli** esplora questa frontiera. L'incontro, dal titolo *"Dal Crowdfunding alla Finanza Decentralizzata – DeFi. Dal valore tangibile agli asset tokenizzati"*, con i saluti istituzionali del Presidente **Eraldo Turi**, del Consigliere delegato **Marilena Nasti**, del Presidente della Commissione Crowdfunding **Giuseppe Tambone** e del Presidente della Commissione Aziende Non Profit **Attilio De Nicola**.

L'introduzione di **Giovanni Felice di Prisco**, Dottore Commercialista e Presidente di **ETHOS ETS**, appunto modera, altresì gli interventi di **Salvatore Inicorbaf**, **Domenico Eremita** e **Massimo Fustinoni**, **CEO BLOTIX** (*case history*), figure impegnate nel campo della finanza innovativa, della matematica applicata e della tokenizzazione dei beni reali.

La transizione verso la finanza decentralizzata nasce dall'esigenza di continuità. Il crowdfunding ha dimostrato come la collaborazione diffusa possa sostenere l'economia reale, ma la blockchain va oltre, **trasformando i beni in valore attivo** attraverso la loro rappresentazione digitale. Qui entra in gioco la **tokenizzazione**, che certifica e rappresenta digitalmente beni fisici – come immobili o opere d'arte – generando asset virtuali unici, tracciabili e trasparenti. Questa rappresentazione digitale non comporta la cessione del bene,

ma ne amplifica la funzione economica. Il proprietario mantiene il bene reale nella sua disponibilità, mentre l'equivalente digitale, concesso in licenza d'uso in ecosistemi dell'economia digitale può generare **rendite passive** a favore dell'ente o dell'impresa.

Per il Terzo Settore, gli enti pubblici e le aziende socialmente responsabili, la tokenizzazione offre l'opportunità di trasformare il patrimonio in leva di sostenibilità. Spesso, beni immobili e opere ricevuti in donazione restano inattivi e generano costi. Grazie alla tokenizzazione, è possibile valorizzarli senza alienarli, creando flussi economici regolari da destinare a nuove progettualità o attività culturali. Questa soluzione è una forma di autonomia patrimoniale sostenibile, che genera valore da ciò che già esiste.

La finanza decentralizzata diventa **un ponte tra economia reale e digitale**, sostituendo l'intermediazione con la fiducia collettiva e garantendo è data dalla trasparenza. Ogni bene tokenizzato entra in un ecosistema più ampio, dove il valore è distribuito e misurabile, generando impatti concreti. Questo approccio si allinea ai criteri **ESG**, fondamentali per la valutazione della sostenibilità economica e reputazionale. La blockchain, sul **piano ambientale (E)** riducendo la necessità di documentazione fisica e spostamenti, contribuisce alla diminuzione delle emissioni e all'efficienza energetica. Sul piano **sociale (S)**, la finanza decentralizzata favorisce una redistribuzione equa dei flussi economici, coinvolgendo comunità, enti non profit e piccole imprese in reti di valore partecipato, producendo reddito inclusivo. Sul fronte della **Governance (G)**, la tracciabilità delle transazioni blockchain garantisce un controllo diffuso, incoraggia comportamenti etici e riduce i rischi di opacità e corruzione. La fiducia è quindi incorporata nella struttura stessa del sistema, non più delegata. La tokenizzazione ha, altresì, un forte collegamento con altri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, infatti può :

- finanziare progetti che forniscono il risparmio energetico e altre fonti di energia in favore delle famiglie e delle Comunità – SDG 7 – Energia pulita ed accessibile comunità povere,
- creare nuovi mercati per beni e servizi, generando occupazione e opportunità di crescita economica – SDG 8 – Lavoro Dignitose e crescita economica

- finanziare e sviluppare infrastrutture resilienti e processi di industrializzazione sostenibili – SDG 9 – Imprese innovazione e infrastrutture;
- contribuire a ridurre le disuguaglianze finanziarie e di accesso alle risorse e ai servizi – SDG 10 – Ridurre le disuguaglianze e SDG 1 – Zero Povertà.

La **rendita passiva**, in questo contesto, rappresenta una sostenibilità etica, derivante da beni che producono valore senza essere sfruttati o venduti. Immobili, terreni e opere d'arte, una volta tokenizzati, possono generare flussi economici legati al loro valore simbolico e culturale. Analogamente alla logica del **meccanismo bancario**, la tokenizzazione crea valore sulla base della fiducia condivisa nel bene digitale certificato. Il valore non nasce dalla cessione, ma dalla manifestazione digitale. Non si tratta di una finanza speculativa, ma di una finanza cognitiva, fondata sulla trasparenza e sulla fiducia diffusa.

Questo nuovo paradigma coinvolge il **Dottore Commercialista**, che deve essere custode di equilibrio tra innovazione e responsabilità. La **DeFi** e i **modelli di tokenizzazione** richiedono competenze multidisciplinari: valutazione del valore digitale, gestione fiscale delle rendite passive, applicazione dei principi ESG nei bilanci di sostenibilità e compliance normativa e trasparenza dei flussi digitali. Il commercialista diventa un **garante di coerenza** tra economia reale e digitale, rafforzando la sua funzione di connessione tra impresa, istituzione e cittadino, traducendo l'innovazione in regole comprensibili e sicure.

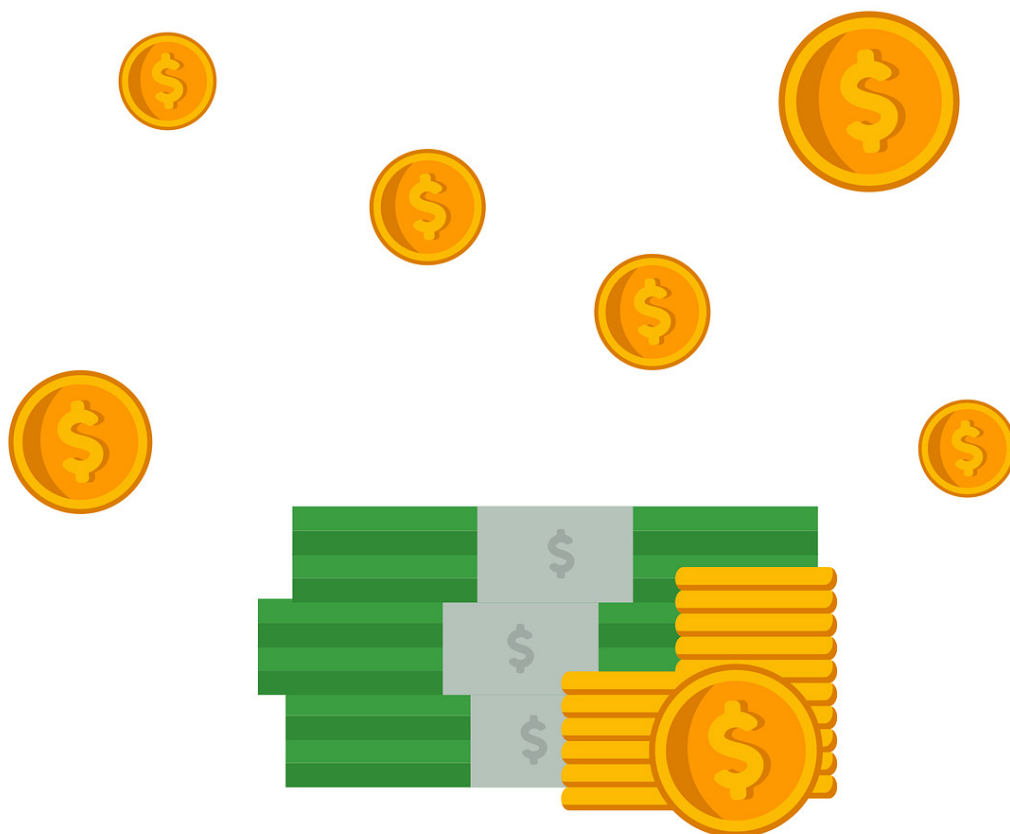
La **DeFi** non è un fenomeno elitario, ma una trasformazione in corso che offre strumenti per rafforzare la solidità patrimoniale di enti e aziende, migliorare la trasparenza dei

bilanci e ampliare le fonti di finanziamento etico. Dialoga con le finalità del **Terzo Settore** e gli obiettivi di **sostenibilità economica e sociale** delle amministrazioni pubbliche. La tokenizzazione consente a ogni bene, fisico o immateriale, di far parte di un circuito virtuoso dove valore e responsabilità si alimentano a vicenda. È una nuova visione della proprietà, da possesso statico a partecipazione dinamica.

Il seminario di Napoli si propone di promuovere la consapevolezza e fornire strumenti operativi ai professionisti che supportano imprese, fondazioni e enti locali in questo nuovo scenario. Il dialogo tra esperti di finanza, docenti di matematica applicata e imprenditori digitali intende mostrare applicazioni concrete delle blockchain conformi ai criteri **ESG** e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - **SDG**, creando un linguaggio comune tra economia, innovazione e sostenibilità. La **finanza decentralizzata** non si misura per la velocità, ma per la qualità delle relazioni generate, con fiducia e trasparenza come valori fondamentali.

In un'epoca in cui la sostenibilità rischia di diventare solo un'etichetta, la DeFi restituisce sostanza all'etica del valore. Permette a enti e imprese di esistere non solo per ciò che producono, ma per ciò che rendono possibile agli altri, unendo **innovazione e memoria, tecnologia e comunità, profitto e impatto sociale**. Per i Dottori Commercialisti, è l'occasione di riaffermare il proprio ruolo nel custodire la verità economica e tradurre la complessità tecnologica in concretezza.

La vera ricchezza è ciò che genera valore nel tempo e la **DeFi – Finanza Decentralizzata** dimostra che la tecnologia può essere la forma più evoluta di fiducia.





Nuovo de minimis europeo: più spazio e programmazione, meno improvvisazione per le imprese italiane

a cura di **Vincenzo Morrone**

Dottore Commercialista dell'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli

Il nuovo “de minimis 2024–2030”: la riforma che cambia davvero il modo di fare finanza agevolata in Italia. Nel mondo della finanza agevolata esiste un concetto che ritorna in ogni bando, in ogni contributo, in ogni domanda: *de minimis*.

Le imprese ne sentono parlare continuamente, ma spesso senza capirne davvero la portata. Alcuni lo considerano un limite fastidioso, altri un dettaglio burocratico, altri ancora non sanno nemmeno che esista fino a quando scoprono di non poter presentare una domanda perché il plafond è stato esaurito.

In realtà il *de minimis* non è un inciampo: è lo strumento che rende possibile, in Europa, una buona parte degli aiuti pubblici alle imprese.

Che cos'è davvero il de minimis

Alla base del regime *de minimis* c'è un principio giuridico semplice: gli aiuti di importo ridotto non sono in grado di distorcere la concorrenza nel mercato europeo.

Per questo l'Unione Europea permette agli Stati membri di concederli **senza richiedere alcuna autorizzazione preventiva a Bruxelles**. È un modo per dare alle imprese contributi veloci, diretti e poco burocratici, proprio perché considerati “non distorsivi”.

La disciplina attuale è regolata dal **Regolamento (UE) 2023/2831**, entrato in vigore il 1° gennaio 2024.

Il regolamento stabilisce che ogni impresa può ricevere aiuti in regime *de minimis* **fino a un massimo di 300.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari**.





È un tetto cumulativo, che considera tutti gli aiuti ricevuti nei 36 mesi precedenti alla data di concessione di un nuovo contributo.

Un punto cruciale è la definizione di **impresa unica**: il massimale non riguarda solo la singola società, ma anche le imprese collegate, controllate o riconducibili alla stessa persona fisica. Se fanno parte dello stesso “gruppo economico”, condividono lo stesso plafond.

Per garantire trasparenza e controllo, la normativa prevede inoltre l'obbligo per gli Stati membri di istituire entro il 2026 un **registro centrale degli aiuti de minimis**. In Italia, questo ruolo è già svolto dal **Registro Nazionale degli Aiuti di Stato**, consultabile online, dove è possibile verificare lo storico degli aiuti concessi a ogni impresa (<https://www.rna.gov.it/trasparenza/aiuti>).

Prima e dopo: cosa è cambiato con la riforma 2024

La riforma del de minimis non è stata un semplice “ritocco” dell'importo. Ha cambiato concretamente l'operatività delle imprese e dei consulenti.

Prima, con il limite fermo a 200.000 euro, molte imprese attive su più bandi si trovavano rapidamente a saturare il plafond. Bastava un bando regionale consistente, un contributo per innovazione e un voucher per l'internazionalizzazione per trovarsi al limite in pochi mesi. Le imprese che avevano una storia di utilizzo degli incentivi rischiavano facilmente l'esclusione da nuove misure.

Oggi, con il massimale portato a 300.000 euro, lo scenario si apre: le imprese hanno un margine operativo più ampio, possono progettare investimenti più articolati e partecipare a più iniziative senza paura di sfiorare.

Non è una semplice “soglia più alta”: è la possibilità di costruire **una strategia triennale di finanza agevolata**, ottimizzando cumulabilità, tempi e priorità dei vari interventi.

La riforma ha anche chiarito meglio il concetto di impresa unica e introdotto un livello di trasparenza maggiore, eliminando ambiguità interpretative che, negli anni, avevano generato contestazioni e revoche.

La creazione del registro centrale europeo – insieme al potenziamento del registro nazionale – renderà sempre più difficile commettere errori o “perdere per strada” un aiuto già ricevuto.

Perché questa modifica incide davvero sulla vita delle imprese

Aumentare il massimale significa rendere accessibili misure che prima erano di fatto precluse.

Pensa ai voucher innovazione, ai contributi per fiere, ai bandi per marchi e disegni, ai progetti di formazione o digitalizzazione: tutti questi strumenti spesso ricadono nel regime de minimis, e con un tetto più alto diventano sfruttabili in modo più ampio e continuativo.

Ma la novità più importante non è l'importo in sé: è la possibilità, finalmente concreta, di costruire **un percorso di agevolazioni coordinato**, dove ogni misura è selezionata e programmata in base alla posizione dell'impresa nel registro aiuti. Non più domande casuali, ma una logica di pianificazione.

Il consulente non deve limitarsi a “presentare pratiche”: oggi deve monitorare, pianificare, incrociare dati, verificare cumulabilità e soprattutto evitare errori che potrebbero portare a sforamenti del plafond o a revoche. Il nuovo regime offre grandi opportunità, ma richiede competenza, ordine e strategia.

Conclusione

Il nuovo de minimis non è un semplice aggiornamento normativo: è un cambiamento culturale.

Rappresenta la possibilità di rendere la finanza agevolata uno strumento di crescita continuativa, non un'occasione episodica. Gli imprenditori hanno finalmente più spazio per investire e innovare; i consulenti hanno la responsabilità – e l'opportunità – di guidarli con una visione più ampia e più tecnica. La differenza la farà chi saprà usare questo strumento in modo intelligente, con un approccio professionale e strategico.

Il de minimis del 2024–2030 non è più un limite: è un motore. Sta a noi decidere come farlo rendere al massimo.



I bilanci delle aziende sanitarie nel contesto etico e giuridico

a cura di **Filippo Abitabile**

Segretario Commissione Sanità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli

Tra regole civilistiche, principi contabili e finalità sociali

Le strutture sanitarie, trasformate in Aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, a seguito del D.Lgs. n.502/92, sono tenute a redigere i documenti contabili tipici del settore commerciale ed industriale, anche se il settore Sanità presenta delle peculiarità non riscontrabili in altro ambito dell'economia.

La struttura del bilancio, è il primo comma dell'art. 2423 del Codice civile, integrato con il D.Lgs. 139/2015, che prevede che il bilancio sia costituito da quattro documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e Rendiconto Finanziario.

La struttura dello Stato Patrimoniale è indicata nell'art. 2424 del Codice civile, quella del Conto Economico nell'art. 2425. Come è noto, dal punto di vista tecnico, i principi di redazione del bilancio, richiamati in modo generale dalle norme del Codice civile, vengono regolamentati in modo dettagliato dai Principi Contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Il Principio Contabile OIC 12, che tratta della composizione del bilancio, in "primis" mette in luce che: *"Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale della società e il risultato economico dell'esercizio"*.

Al riguardo, il terzo comma dell'art. 2423 c.c. precisa che, qualora le informazioni richieste dalle norme non fossero sufficienti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta, il bilancio deve contenere le opportune rettifiche e integrazioni.

Ma l'erogazione di prestazioni sanitarie costituisce un servizio di interesse pubblico, finalizzato alla tutela del diritto alla salute, protetto costituzionalmente (art.32 Cost.).

Quindi, il processo di aziendalizzazione e l'applicazione conseguente degli strumenti contabili-manageriali trovano

il limite nel fatto che l'Azienda Sanitaria, nonostante le riforme in corso, mantiene le caratteristiche di un'azienda pubblica, con finalità etiche e sociali.

Le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere di cui le prime si avvalgono per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sono tenute ad informare la propria attività ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità, a rispettare il vincolo di bilancio, attraverso l'equilibrio di costi e di ricavi, compresi i trasferimenti di risorse finanziarie.

Il Bilancio ordinario di esercizio costituisce il documento da cui gli stakeholder possono trarre le informazioni di carattere patrimoniale, finanziario ed economico dell'azienda sanitaria pubblica. Tale rappresentazione delle realtà aziendali però non è sufficiente. Opportunamente, occorre estendere la rendicontazione agli obiettivi raggiunti dalle singole attività e dalle politiche sanitarie in quanto determinanti e modificanti le condizioni ambientali e sociali della popolazione assistita.

Si pensi in generale agli effetti positivi delle campagne di prevenzione e all'attività di ricerca medica. Spesso è difficile determinare e quantificare il beneficio economico in termini di minori costi per la cura delle patologie nonché in termini di miglioramento dei livelli di qualità della vita.

Quindi, nella fase di redazione del bilancio della azienda sanitaria, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità cioè la necessità di determinare il valore di grandezze "astratte" poiché suscettibili di valutazione economica soggettiva. La regolamentazione legislativa delle modalità di rappresentazione dell'informativa all'esterno ha nel tempo perseguito l'obiettivo di realizzare un sistema di regole, condiviso a livello internazionale, finalizzato a creare modelli di rappresentazione dei fatti di gestione e delle aree di valori stimate comparabili e attendibili. Il risultato di questo processo ha favorito la definizione convenzionale di principi di redazione e di criteri di valutazione condivisi da impiegare costantemente nelle attività di stima delle poste del bilancio, attribuendo a quest'ultimo il ruolo di strumento di informazione e vietando la pubblicizzazione di bilanci finalizzati a guidare i comportamenti degli stakeholder.

L'eliminazione della possibilità di capitalizzazione delle spese di ricerca

In linea con quanto previsto dagli IFRS, viene abolita la possibilità di capitalizzazione delle spese di ricerca (applicata) e dei costi di pubblicità.

Al fine di attuare il divieto di capitalizzazione:

- viene modificato lo schema di stato patrimoniale alla voce B.I.2 con i soli “costi di sviluppo”;
- vengono modificati i criteri di valutazione art. 2426 c.c. 5), *“i costi di sviluppo sono ammortizzati secondo la loro vita utile; nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, sono ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni.”*

I costi di sviluppo fanno parte delle immobilizzazioni immateriali (Principio contabile OIC 24) si concretizzano nella traduzione dei ritrovati della ricerca o di altre conoscenze possedute o acquisite in un piano o in un progetto per la produzione di nuovi o sostanzialmente migliorati materiali, dispositivi, prodotti, processi o servizi prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

Al riguardo il Principio contabile OIC 24 suddivide i costi di ricerca e sviluppo in tre categorie:

1. Per la ricerca di base;
 2. Per la ricerca applicata;
 3. Per lo sviluppo. È da precisare che, in particolare, per i costi di sviluppo la sola attinenza a specifici progetti di ricerca e sviluppo non è condizione sufficiente affinché i relativi costi abbiano legittimità di capitalizzazione e, pertanto per essere capitalizzati, secondo il suddetto principio, essi debbono anche rispondere positivamente alle seguenti specifiche caratteristiche:
- essere relativi ad un prodotto o processo chiaramente definito, nonché identificabili e misurabili;
 - essere riferiti a un progetto realizzabile, cioè tecnicamente fattibile, per il quale la società possieda o possa disporre delle necessarie risorse; e devono essere recuperabili.

Con il recepimento della Direttiva 34/2013 nel D.Lgs 139/2015 si sono adeguate le norme del Codice civile e i Principi contabili nazionali con quelli internazionali e, pertanto è utile rilevare che il Principio contabile internazionale IAS 38, stabilisce che, a differenza dei costi di sviluppo, nessuna attività immateriale derivante dalla ricerca debba essere iscritta tra le immobilizzazioni immateriali; pertanto esse vanno imputate al Conto economico nel momento in cui vengono sostenute. In sostanza tale Principio, più precisamente, distingue l'attività derivante dalla fase di ricerca dalla fase di sviluppo di un progetto interno. La fase di ricerca va rilevata come costo nel momento in cui è sostenuta e pertanto imputata al Conto economico, mentre la fase di sviluppo di un progetto interno può essere capitalizzata purché sia dimostrata:

- a) la fattibilità tecnica, cioè la possibilità di completare l'attività immateriale per poi utilizzarla o venderla;
- b) la disponibilità di risorse tecniche e finanziarie necessarie per completare lo sviluppo dell'attività immateriale e per pervenire al suo successivo utilizzo o vendita;
- c) la capacità di valutare in modo attendibile il costo imputabile alla predetta attività durante la fase di sviluppo;
- d) la ragionevole possibilità di recuperare i costi mediante i redditi futuri.

In sostanza, i costi di ricerca e sviluppo capitalizzabili debbono innanzitutto riferirsi ad un progetto per la realizzazione di un prodotto o di un processo chiaramente definito.

Tra i principali costi di ricerca e sviluppo possono essere enumerati: costi del personale impegnato nelle relative attività, costi dei materiali e servizi utilizzati, costi indiretti (escluse le spese generali e amministrative), oneri finanziari sostenuti direttamente per l'attività di ricerca e sviluppo, ammortamenti dei relativi cespiti. Al fine di poter capitalizzare i costi di sviluppo è necessario che essi abbiano utilità pluriennale, in presenza di benefici che si manifestino in più esercizi.



Al riguardo, per quanto concerne il trattamento fiscale delle spese di ricerca e pubblicità è da rilevare che esse sono disciplinate dal secondo comma dell'art. 108 del TUIR, il quale prevede che "Le spese di pubblicità e di propaganda sono deducibili nell'esercizio in cui sono state sostenute o in quote costanti nell'esercizio stesso e nei quattro successivi".

Il principio della prevalenza della sostanza sulla forma

È introdotto il principio generale di rilevanza della sostanza sulla forma, l'art. 2423 bis al nuovo comma 1-bis) recita: "la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenuto conto della sostanza dell'operazione o del contratto". Contemporaneamente è stata eliminata dal 1 comma dell'art. 2423 la frase "la valutazione deve essere effettuata tenuto conto della funzione economica e degli elementi dell'attivo e del passivo."

La nuova formulazione dell'art. 2423-bis consente di chiarire che la sostanza va riferita al contratto o all'operazione, piuttosto che alla voce dell'attivo o del passivo di bilancio, secondo un approccio più coerente con la disposizione contenuta nella direttiva 34/UE. Ai fini dell'applicazione di questa disposizione ai singoli casi concreti, occorrerà fare riferimento ai principi contabili nazionali, che dovranno essere aggiornati dall'OIC.

Il principio contabile n. 11 del CNDC – CNR illustrando il principio della prevalenza della sostanza sulla forma prevede che nella sua applicazione si possa trascendere dagli aspetti formali per le eventuali limitazioni imposte dalla vigente legislazione e a tale scopo sottolinea come il leasing finanziario non possa essere contabilizzato secondo la sostanza economica a causa della prevalente interpretazione giuridica che impedisce di iscrivere il bene fra le immobilizzazioni dell'utilizzatore sino a che non ne acquisisca la proprietà formalmente.

Il principio IAS n. 17 distingue tra leasing operativo e leasing finanziario in relazione all'attribuzione dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà del bene al locatore o al locatario prescindendo dalla forma contrattuale e conferendo rilevanza alla sostanza economica dell'operazione. Il leasing è finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà in capo al locatario viceversa si tratta di leasing operativo.

I caratteri tipici del leasing finanziario sono identificati dai paragrafi n. 8 e n. 9 dello IAS e sono:

- la proprietà del bene è trasferita al locatario al termine del contratto;
- il locatario ha l'opzione di acquisto ad un prezzo atteso inferiore al fair value alla data di esercizio dell'opzione cosicché è ragionevolmente certo che l'opzione sarà esercitata;
- il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti all'inizio del leasing è equivalente al fair value del bene locato;
- la facoltà di risolvere il contratto concessa al locatario purché ne sostenga le perdite.

In caso di leasing finanziario il locatore deve iscrivere il bene tra le attività al suo fair value o, se tale valore non è determinabile, in misura pari al valore attuale dei pagamenti previsti dal contratto, iscrivendo fra le passività un uguale ammontare.

In caso di leasing operativo i canoni sono imputati al conto economico per l'importo delle quote costanti per tutta la durata del contratto.

Il principio di rilevanza

Viene introdotto dalla riforma sul bilancio, il principio generale di rilevanza inserendo all'art. 2423 il nuovo comma 4: *"non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta"*. Na-



turalmente rimangono fermi gli obblighi di regolare tenuta delle scritture contabili; è inoltre fatto obbligo di spiegare in nota integrativa i criteri con i quali le società hanno dato attuazione alla disposizione in esame. Nei bilanci delle aziende sanitarie, una troppo disinvolta applicazione di questo principio potrebbe ledere alla significatività intrinseca dei bilanci, soprattutto come strumento di indirizzo del Management. Infatti, i fabbisogni informativi che derivano dal sistema contabile concernono sia aspetti di informativa esterna, sia aspetti di informativa interna. È fondamentale integrare le informazioni desumibili dal Bilancio con quelle ricavabili da un sistema organizzato di contabilità analitica. Tanto più che questo strumento di negoziazione con il Governo Regionale, si basa delle risultanze di bilancio, infatti, è così che la Regione stabilisce gli stanziamenti per gli esercizi successivi. A tal proposito, il Bilancio dovrebbe essere corredato da una rappresentazione analitica della situazione gestionale per ciascun Centro di Responsabilità.

Quindi, accanto ad un piano dei conti per la contabilità generale, l'azienda deve dotarsi di un piano dei centri di costo e di un piano dei fattori produttivi per la contabilità analitica. Infatti, la Legge impone ai Direttori Generali di rendere pubblici anche i risultati ottenuti tramite una rendicontazione analitica per Centri di Responsabilità.

Il problema a questo punto non risiede tanto nel valutare l'opportunità dell'introduzione o meno di sistemi contabili analitici, quanto nell'uso che se ne fa.

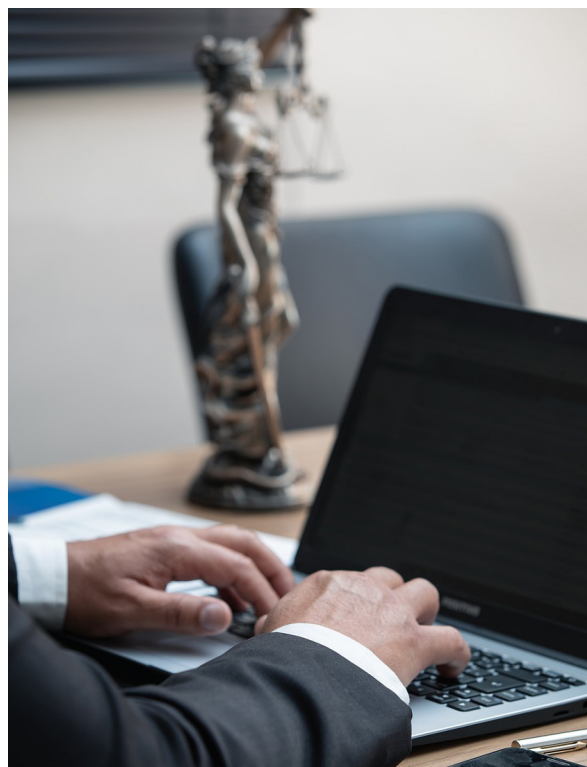
La maggior parte delle Aziende Sanitarie interpretano il sistema contabile analitico come uno strumento per la rilevazione dei costi.

Questa concezione in merito all'utilità della contabilità analitica come strumento di integrazione del Bilancio di esercizio ai fini della valutazione economica interna è alquanto riduttiva. Il Management aziendale ritiene di dover misurare l'assorbimento delle risorse per oggetti di riferimento differenti quali le Unità Operative, i Centri di costo, i Centri di Responsabilità, i Dipartimenti od anche la prestazione singola. Ciò che si sottovaluta, al contrario, è la potenzialità informativa che la contabilità analitica può avere ai fini della responsabilizzazione delle strutture in tema di capacità di raggiungimento degli obiettivi ad esse assegnati.

La contabilità analitica è costituita dall'insieme di rilevazioni quantitative, contabili ed extracontabili finalizzate a fornire al management le informazioni relativi ai fatti interni di gestione necessarie, per la determinazione del costo di prodotto. Oggi ha assunto valenza per le analisi di convenienza economica e quindi di guida della funzione di programmazione e controllo delle aziende private. Ma per la sua natura, la contabilità analitica ha destinatari interni e sintetizza le informazioni nei documenti sintetici propri, nelle analisi del controllo di gestione e quindi nelle valutazioni del rapporto costo/qualità e dell'efficiente uso dei fattori produttivi.

Richiede margini di discrezionalità soprattutto al momento della definizione dei criteri di riparto dei costi comuni.

Quando il legislatore ha previsto l'obbligo per le aziende sanitarie di rilevare i costi, i rendimenti e i risultati suddividendoli per centri di responsabilità elaborando, successivamente, degli indicatori di produttività e degli standard di riferimento. Ha previsto che i risultati della contabilità analitica siano resi pubblici costituendo una sorta di contabilità



analitica con finalità deviata in quanto destinata a fornire informazioni a soggetti esterni anziché al management.

Il compito nuovo affidato al Management delle Aziende Sanitarie è quello di operare scelte convenienti da un punto di vista economico, relativamente a ciò che il contesto istituzionale permette. In altri termini, l'Azienda Sanitaria è soggetta a vincoli () ed a limitazioni dell'autonomia gestionale dovute al fatto che l'attività di questa azienda è funzione della tutela della salute della popolazione. È bene osservare che vincoli medesimi vengono imposti anche alle Aziende Sanitarie private. Infatti, non è la natura pubblica o privata del soggetto erogatore di prestazioni sanitarie a definire gli ambiti di autonomia del Management aziendale ma la natura della prestazione stessa che viene erogata. Di fatto, una struttura sanitaria privata accreditata presso il SSN è tenuta a rispettare regole e limiti posti dall'essere fornitore di prestazioni sanitarie per conto del SSN.

In coerenza con l'interpretazione dell'impresa come sistema complesso che interagisce con l'ambiente esterno, la redazione e l'analisi di bilancio conseguente soddisfano le esigenze conoscitive non solo del Contribuente cioè lo stakeholder principale di un'Azienda Sanitaria, ma anche di soggetti esterni quali i fornitori ospedalieri, gli Intermediari finanziari bancari e Enti assicurativi, gli Organi di Governo regionali e nazionali, i mass media, ecc.. Ma anche la soddisfazione del bisogno di informazione sull'andamento della gestione aziendale per la Risorsa umana interna (Medici Infermieri, Tecnici, Amministrativi, ecc). Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante ai fini di un coinvolgimento dello staff interno verso il raggiungimento della mission aziendale. Il ruolo della comunicazione interna, realizzata anche attraverso la diffusione delle analisi di bilancio, è oggi considerato prioritario per la costituzione di un Team di lavoro orientato ai risultati.

I documenti contabili delle aziende sanitarie nei quali si traducono in termini quantitativi le risorse necessarie e dedicate ai progetti, ai programmi e alle attività, definite in maniera descrittiva nei documenti strategici dei diversi Piani (Piano strategico triennale, Piano attuativo locale o territoriale), sono i Bilanci di previsione ed i Budget. Ogni azienda sanitaria pubblica deve redigere i seguenti documenti contabili a valenza esterna, cioè redatti nell'ottica di fornire informazioni preventive agli stakeholder e cioè alla Regione, alla cittadinanza/utenza ed agli altri attori economici del territorio di riferimento.

- Bilancio pluriennale di previsione rappresenta la traduzione in termini economici, patrimoniali e finanziari dei programmi e dei progetti contenuti nel Piano strategico scelto. In particolare, questo Bilancio fornisce la rappresentazione delle fonti e degli impieghi finanziari distintamente per ogni esercizio. È aggiornato annualmente con la tecnica dello scorrimento in base alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e alle variazioni intervenute nel piano strategico triennale. È redatto in tre sezioni (sezione economica, sezione finanziaria, sezione patrimoniale) e ogni sezione è poi articolata per anno e per settori in funzione delle attività fondamentali dell'azienda.
- Il Bilancio pluriennale di previsione deve essere adottato dal Direttore generale, secondo i termini fissati dalla Legge regionale in genere il 30 settembre, ed è trasmesso alla Giunta regionale per l'approvazione.
- Il Piano programmatico di esercizio. È costituito: dal Bilancio preventivo economico annuale, dal Piano annuale di organizzazione e dal Piano annuale delle politiche del personale.
- il Bilancio preventivo economico annuale rappresenta il documento deputato ad esprimere analiticamente il risultato economico dell'azienda sanitaria previsto per

l'esercizio successivo. Si costituisce delle previsioni dei costi dei fattori produttivi o servizi da utilizzare e dei ricavi conseguenti le attività di esercizio. In linea col Bilancio pluriennale di previsione, deve tendere al pareggio ed è corredato dalla relazione illustrativa del Direttore generale, che ne costituisce parte integrante, in cui si indicano: gli investimenti da attuare nell'esercizio con l'indicazione della spesa prevista nell'esercizio e le modalità di finanziamento; le prestazioni che si intendono erogare rispetto a quelle erogate nell'esercizio precedente; i valori più significativi dell'ultimo bilancio d'esercizio adottato; i flussi di cassa previsionali; le articolazioni dei budget con i relativi obiettivi e risorse, tutte le metodologie e i criteri di formazione del documento. Esso è trasmesso per l'approvazione all'esame del/dei Sindaci o alla Conferenza dei Presidenti di circoscrizione e alla Giunta regionale.

Col bilancio preventivo economico annuale le Aziende ospedaliere concordano con l'ASL di riferimento la tipologia e i volumi di prestazioni da erogare, conseguentemente determinano i ricavi da iscrivere in bilancio posto il tariffario regionale. Nella realtà aziendale sia il bilancio preventivo economico annuale sia il bilancio pluriennale di previsione non traggono più origine da un sistema contabile come invece accadeva prima della soppressione della contabilità finanziaria e come continua ad avvenire per gli enti strumentali regionali, ma sono divenuti il documento attraverso il quale il Direttore generale in più fasi prima concorda e successivamente formalizza alla Regione l'aspetto quantitativo delle risorse necessarie a realizzare i propri intenti, o meglio le attività che prevede di svolgere e i servizi che intende erogare per adempiere le direttive impartite dal Piano sanitario regionale e descritte analiticamente e operativamente nella documentazione strategica aziendale.





La loro approvazione costituisce l'autorizzazione rilasciata al Direttore generale secondo quanto programmato. In questo conteso per autorizzazione non si intende il carattere autorizzativo dei bilanci preventivi delle amministrazioni locali e dello Stato ma costituisce una autorizzazione politica con cui la Regione approva la gestione futura delle risorse da parte del vertice aziendale.

Il Piano annuale di organizzazione rappresenta il documento, redatto dal Direttore generale, con cui si individuano i criteri di progettazione organizzativa e le articolazioni organizzative cui competono responsabilità e relative autonomie; Il Piano annuale delle politiche del personale contiene le indicazioni legate alle necessità di nuovo personale e di sostituzione di quello in organico.

Il Budget generale e i budget funzionali.

La legge regionale distingue due forme di budget:

- il budget generale: riferito all'intera azienda, è il risultato della sommatoria dei budget funzionali, nonché la base per la verifica dei risultati raggiunti;
- i budget funzionali: sono tanti quante sono le unità organizzative complesse di ogni ASL/AO (distretti sanitari, dipartimenti) e sono suddivisibili all'interno in funzione dei diversi centri di responsabilità. Entrambi i budget sono il risultato dell'attività di concordamento dei volumi di attività, delle prestazioni e delle risorse disponibili tra il Direttore generale e la Regione nel caso del budget generale e tra Direttore generale e i dirigenti delle strutture complesse nel caso dei budget funzionali. Tutti i budget sono costituiti da documenti annuali di carattere economico, patrimoniale e finanziario che descrivono analiticamente gli obiettivi da perseguire, i tempi di attuazione, le modalità di realizzazione e le risorse necessarie.
- I documenti contabili dei budget, tipicamente a valenza interna, hanno lo scopo di realizzare un sistema di controllo di gestione continuo tra le risorse impiegate ed i risultati ottenuti.

Il Budget generale assume valenza esterna poiché suscettibile di valutazione e approvazione da parte della Regione; se l'attività sanitaria è considerata strumentale alle finalità

regionali, il controllo sul budget generale di ogni ASL coincide con il potere di controllo e di indirizzo che la Regione (controllante) detiene nei confronti dell'azienda sanitaria pubblica (controllata) in quello che può definirsi il "gruppo economico regionale".

Il confronto dei risultati gestionali di ciascuna Azienda Sanitaria avviene con quelli medi regionali o nazionali che potrebbero essere assunti come benchmark. Tale tipo di informazione permette di "posizionare" la performance economica di ogni singola azienda, nel contesto di riferimento. È evidente che tutto ciò dovrebbe garantire livelli elevati di trasparenza delle informazioni contabili ed una responsabilizzazione rilevante degli organi di governo aziendali.

D'altra parte, la confrontabilità dei bilanci delle Aziende Sanitarie soddisfa l'esigenza conoscitiva del Management come anche quella degli organi di programmazione regionale e nazionale. Peraltro, tali esigenze risultano differenti per cui il Management aziendale è tenuto a fornire informazioni adatte all'istituzione interlocutrice. In tal senso, si ritiene opportuno adattare lo schema di rappresentazione dell'equilibrio economico alle finalità specifiche della rappresentazione stessa.

Un sistema di programmazione fondato sulla predisposizione del budget implica necessariamente la formulazione di analitiche scelte di programmi e progetti in ordine ai risultati da conseguire, alle attività da svolgere e alle risorse da impiegare per la realizzazione delle attività e degli investimenti programmati. I dati raccolti dal budget costituiscono successivamente gli elementi per la redazione del Bilancio di previsione annuale.

Dal raggiungimento degli obiettivi di periodo dipende l'accesso alle disponibilità finanziarie aggiuntive concordate con i Ministeri e destinate al ripiano. In questo contesto la Regione fissa gli obiettivi di Budget globale quale tetto massimo di spesa per le singole funzioni obiettivo delle ASL, le tariffe per DRG acuti e per la riabilitazione. Alle direzioni generali non resta che l'attività amministrativa delle disponibilità e la contrattazione dei volumi con le aziende di produzione pubbliche e private.



M&A, dalla due diligence all'integrazione

a cura di Pasquale De Caro

Segretario della Commissione Ricerca e Programmi Comunitari – Mediterraneo
dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Napoli

Tecnologia, antitrust, post-fusione al centro delle operazioni con il ruolo strategico del commercialista

Il 2025 si è presentato come un anno cruciale per il settore delle **fusioni e acquisizioni (M&A)**. La ripresa post-pandemia, l'adozione di nuove tecnologie e l'attenzione alla sostenibilità stanno ridefinendo le strategie aziendali. Questo articolo analizza le tendenze emergenti, le sfide normative e le migliori pratiche per operazioni di successo.

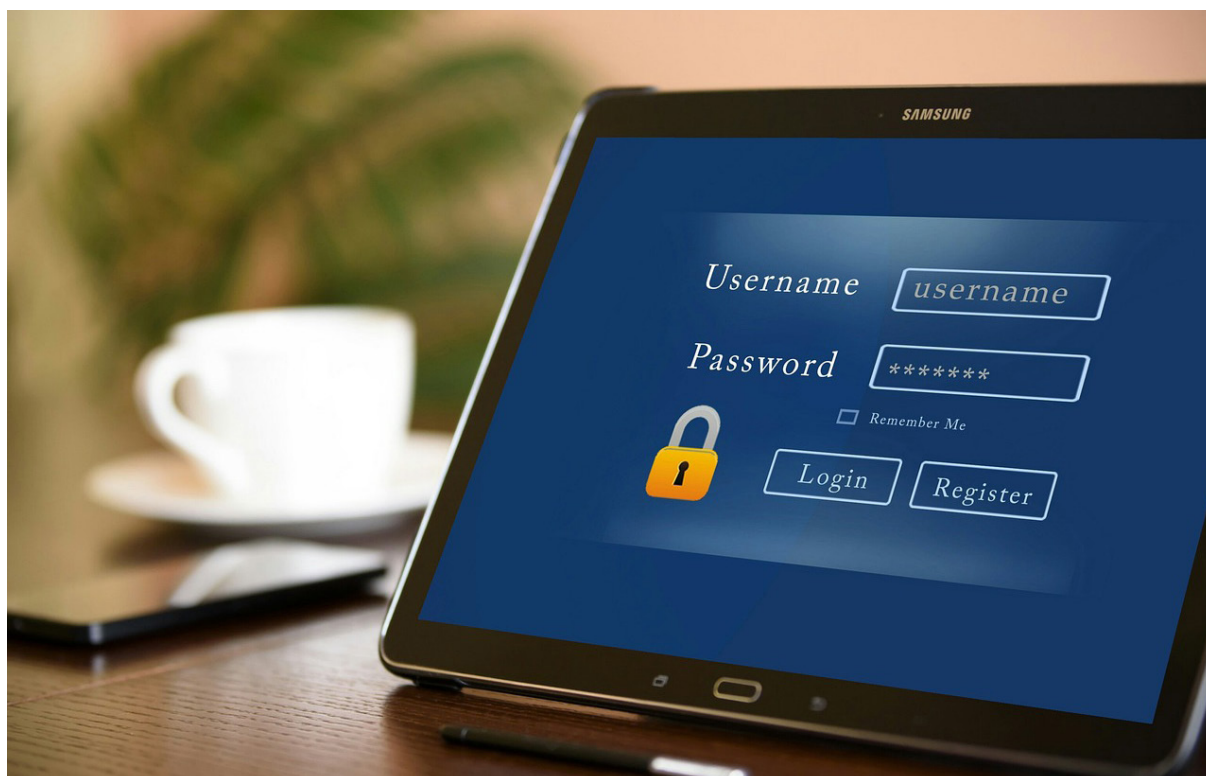
Il mercato delle fusioni e acquisizioni nel 2025 è caratterizzato da dinamiche in continua evoluzione. Dopo anni di incertezza economica, le aziende stanno tornando a investire in operazioni strategiche per consolidare il proprio posizionamento, acquisire nuove tecnologie e diversificare il business. Tuttavia, la crescente regolamentazione e la necessità di rispettare criteri **ESG** rendono il processo di M&A più complesso e strutturato rispetto al passato.

Uno dei principali fattori che influenzano il settore è la **digitalizzazione**. Le imprese stanno cercando di acquisire tecnologie innovative per rimanere competitive, con particolare attenzione all'**intelligenza artificiale**, alla sicurezza informatica e alle infrastrutture **cloud**. Le big tech continuano a essere protagoniste delle operazioni più rilevanti, mentre anche aziende di settori tradizionali stanno puntando su acquisizioni strategiche per accelerare la propria trasformazione digitale.

Parallelamente, l'attenzione alla **sostenibilità** sta diventando un driver fondamentale nelle operazioni di M&A. Gli investitori e le istituzioni finanziarie richiedono sempre più spesso che le aziende acquisite rispettino standard ESG elevati, sia per motivi reputazionali sia per accedere a finanziamenti vantaggiosi. Le imprese che non adeguano le proprie strategie in questa direzione rischiano di perdere competitività nel mercato.

Le operazioni di M&A nel 2025 hanno richiesto una gestione più sofisticata della **due diligence**. Oltre agli aspetti





finanziari tradizionali, le aziende stanno adottando strumenti di analisi avanzata per valutare il potenziale di crescita, identificare sinergie operative e prevenire rischi normativi. L'utilizzo di intelligenza artificiale e machine learning consente di migliorare l'efficacia delle analisi e ridurre i tempi di valutazione.

Un altro aspetto critico è la gestione delle normative **antitrust**, sempre più stringenti a livello globale. Le autorità di regolamentazione stanno intensificando i controlli sulle operazioni di M&A, soprattutto nei settori della tecnologia e dell'energia, per evitare situazioni di monopolio e garantire una concorrenza equa. Le aziende devono quindi sviluppare strategie mirate per affrontare eventuali ostacoli normativi e ottenere le necessarie approvazioni in tempi rapidi.

Il successo di un'operazione di M&A non dipende solo dalla fase di acquisizione, ma anche dall'integrazione post-fusione. Le aziende devono pianificare con attenzione la fase di transizione, assicurandosi che le culture aziendali siano compatibili e che le risorse umane siano valorizzate nel processo di integrazione. Una gestione efficace di questa fase consente di massimizzare le sinergie e creare valore nel lungo termine.

Guardando al futuro, il settore M&A continuerà a evolversi sotto l'influenza di fattori macroeconomici e tecnologici. Le aziende di successo saranno quelle in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione e integrando criteri ESG nelle proprie strategie. Le fusioni e acquisizioni non saranno più solo strumenti di crescita finanziaria, ma veri e propri catalizzatori per l'innovazione e la sostenibilità.

Il ruolo del **commercialista** nelle operazioni di M&A (fusioni e acquisizioni) è cruciale per garantire il successo

dell'operazione, minimizzare i rischi e ottimizzare gli aspetti fiscali e contabili. Queste transazioni, spesso complesse e articolate, richiedono competenze tecniche approfondite in ambito finanziario, tributario e normativo, e il commercialista è la figura chiave che affianca imprenditori, investitori e manager lungo tutto il processo. Il commercialista collabora con gli **advisor finanziari** per definire la struttura dell'operazione, suggerendo le modalità più vantaggiose dal punto di vista fiscale e societario. Nella fase di **negoziazione**, il commercialista supporta le parti nella determinazione del prezzo di acquisto, nella definizione delle clausole contrattuali e nelle eventuali garanzie che l'acquirente potrebbe richiedere. L'analisi delle implicazioni fiscali è fondamentale, poiché una gestione inefficace può comportare costi inattesi o perdite di benefici fiscali. Il commercialista suggerisce strategie per ottimizzare la tassazione dell'operazione, valutando, ad esempio, la possibilità di sfruttare crediti d'imposta, perdite fiscali pregresse o regimi agevolati. Dopo la chiusura dell'operazione, il lavoro non si esaurisce. Egli assiste nell'integrazione contabile e fiscale della società acquisita, garantendo che le nuove strutture siano conformi alle normative vigenti e che la transizione avvenga senza intoppi. In caso di fusioni, il commercialista coordina la predisposizione dei nuovi bilanci consolidati e verifica l'applicazione corretta dei principi contabili e fiscali, assicurandosi che tutte le operazioni siano in linea con le disposizioni di legge.

Infine, il commercialista è un punto di riferimento per gli imprenditori durante tutto il processo decisionale. La sua consulenza aiuta a valutare la fattibilità economica e finanziaria dell'operazione, a prevenire possibili criticità e a gestire al meglio gli aspetti fiscali e contabili. La sua presenza non solo riduce i rischi connessi all'operazione, ma contribuisce anche a rendere il processo più fluido ed efficiente, massimizzando i vantaggi per tutte le parti coinvolte.



Terzo Settore, svolta IVA dal 2026

a cura di Luca Canale

Vice Presidente Commissione Lavoro e Previdenza dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli,
Componente Dipartimento Lavoro del CNDCEC

Cosa cambia davvero per associazioni e non profit, nuovi obblighi per migliaia di enti

Dal 1° gennaio 2026, il Terzo Settore dovrà affrontare una svolta storica: l'abolizione dell'esclusione IVA prevista dall'art. 4 del DPR 633/1972. Una riforma voluta dall'Unione Europea per adeguare la normativa italiana al principio secondo cui ogni attività economica a titolo oneroso deve essere assoggettata a IVA, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che la esercita. Una trasformazione che riguarda centinaia di migliaia di enti (associazioni, APS, ODV, ASD, enti religiosi, culturali e sportivi) molti dei quali da sempre operano senza partita IVA, senza obblighi di fatturazione, senza le formalità contabili tipiche delle imprese. Cambierà tutto: in alcuni casi con semplici adeguamenti, in altri con impatti economici e gestionali profondi.

Cosa cambia davvero dal 2026

Le attività verso corrispettivo verranno ricondotte in due grandi categorie:

1. **Operazioni esenti:** riguarderanno le prestazioni strettamente connesse alle finalità istituzionali. Non applicano

IVA ma richiedono fattura/scontrino e non consentono detrazione dell'IVA sugli acquisti.

2. **Operazioni imponibili:** includono sponsorizzazioni, pubblicità, cessione di beni, somministrazioni, attività verso non associati. Sono soggette a IVA ordinaria, con obbligo di emissione fattura elettronica e registrazioni IVA.

Per molti enti sarà necessario aprire la partita IVA anche solo per operazioni esenti. Dal 2026, moltissime attività istituzionali (es. corsi, attività formative, attività ricreative) dovranno essere documentate con fattura elettronica o scontrino telematico.

Non si tratta solo di burocrazia: è un passaggio culturale, che impone agli enti del Terzo Settore di dotarsi di strumenti, competenze e modelli gestionali tipici delle imprese, con inevitabili costi aggiuntivi.

L'obbligo di fatturazione e la gestione della contabilità IVA comporteranno:

- costi per consulenze e adempimenti contabili;
- acquisto di software e registratori telematici;
- IVA indetraibile su molti acquisti, quindi maggiori costi netti.

Molti enti, soprattutto i più piccoli, si troveranno a dover decidere se aumentare le quote associative o ridurre le attività offerte.





Tabella attività esente vs imponibile

Attività	Trattamento IVA	Obblighi
Corsi per soci APS/ODV	Esente	Fattura/scontrino, IVA indetraibile
Corsi per non soci	Imponibile	Fattura elettronica con IVA
Sponsorizzazioni	Imponibile	Fattura elettronica con IVA
Bar interno ASD	Imponibile (10%)	Fattura/scontrino, registrazione IVA
Vendita gadget	Imponibile	Fattura/scontrino con IVA

Esempi pratici

- **APS che organizza corsi per i soci** → esente IVA, ma obbligo fattura o scontrino; IVA indetraibile.
- **ASD con attività sportiva e bar** → sport: esente; bar: imponibile 10%.
- **Ente con sponsorizzazioni** → sponsorizzazioni sempre imponibili, fattura e IVA.

La riforma, se non accompagnata da misure di sostegno, rischia di creare un settore a due velocità:

1. **Gli enti strutturati:** con segreterie, risorse, consulenti, pronti a gestire la riforma come un'opportunità di crescita.
2. **Le micro-associazioni:** spesso basate sul volontariato, prive di struttura e risorse, che potrebbero chiudere o ridurre drasticamente le proprie attività.

Molti degli oneri legati al nuovo regime IVA si tradurranno inevitabilmente in un aumento dei costi gestionali. E laddo-

ve non vi siano sponsor o entrate esterne, questi costi verranno scaricati direttamente sui soci, attraverso l'aumento delle quote associative.

Se il passaggio alla fiscalità ordinaria non sarà accompagnato da strumenti di supporto, la pressione fiscale potrà ridurre l'accessibilità ai servizi sociali, educativi e sportivi offerti dagli ETS.

Il 2026 sarà un anno spartiacque. Ma la riforma non può essere subita. Deve essere governata, spiegata e accompagnata. Servono:

- **formazione capillare** per enti e professionisti,
- **strumenti operativi** semplici e accessibili,
- **regimi agevolati e forfettari** realmente sostenibili,
- **misure di sostegno per le piccole realtà.**

Solo così la sfida fiscale del Terzo Settore potrà diventare occasione di crescita, e non fattore di esclusione.

CHI PROTEGGE I BAMBINI QUANDO SONO IN PERICOLO?

IO CI SONO.
IO DONO **IL 5X1000** ALL'UNICEF

IL TUO 5X1000 ALL'UNICEF:

si trasforma in interventi concreti, come medicine, vaccini, cure mediche, cibo terapeutico e acqua sicura per tutti i bambini che ne hanno bisogno.

A te non costa nulla. A loro salva la vita.

CODICE FISCALE

0	1	5	6	1	9	2	0	5	8	6
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---



Cooperative, tra funzione sociale e crisi di crescita

a cura di Vincenzo Alliegro

Dottore Commercialista dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli,
Commissione Internazionalizzazione CNDCEC

Il sistema cooperativo moderno vede la sua nascita con i Rochdale Pioneers, la comunità dei pionieri di Rochdale diede vita ad una cooperativa di consumo, per arrivare ad una cooperativa edile, assicurativa, sociale, una vera e propria cooperativa integrata, raggiungendo un equilibrio economico e patrimoniale. Nel nostro Paese l'art. 45 della Costituzione Italiana, menziona esplicitamente la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. L'ONU ha dichiarato il 2025 anno internazionale delle cooperative.

La Corte Costituzionale, invece, con sentenza 116/2025 del 21 luglio 2025 ha affermato che il modello cooperativo sta attraversando una grave crisi, attestata dal tasso di crescita da alcuni anni negativo se rapportato a quello totale delle imprese. Aggiunge anche che il modello cooperativo rappresenta una forma avanzata di impresa che non è surrogabile dal nuovo fenomeno della società benefit, anche in sistemi socialmente evoluti. Si ribadisce che effetto disincentivante nei confronti della cooperativa è dato, dal sistema legislativo vigente che invece di favorire la cooperativa come stabilito dall'art. 45 della Costituzione, la disincentiva e dalla perdita di vantaggi fiscali in comparazione con altre forme di impresa, quali la società benefit e la srls.

Lo scopo mutualistico della cooperativa, consiste nel fornire beni o servizi od occasioni di lavoro, direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle di mercato. La riforma del diritto societario ha suddiviso le cooperative a mutualità prevalente dalle cooperative diverse, a mutualità non prevalente.

Le cooperative a mutualità prevalente sono quelle che svolgono prevalentemente in favore dei soci, apporti di beni o servizi o svolgimento della loro attività. Si ha prevalenza, quando i ricavi delle vendite dei beni e servizi verso i soci sono maggiori del 50% del totale o il costo del lavoro dei soci è maggiore del 50% del costo totale o quando i ricavi derivanti da scambi con i soci sono maggiori del 50% del totale dei ricavi. Le cooperative prevalenti devono prevedere nei propri statuti, il divieto di distribuire i dividendi,

se non nel limite del 2.5% maggiore del tasso di interesse dei buoni fruttiferi postali, il divieto di remunerare gli strumenti finanziari, ad eccezione dei soci finanziatori, il divieto di distribuire le riserve, l'obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale. Nelle cooperative di lavoro e produzione la prevalenza è misurata dal B9 del conto economico sommato al B7e B6 rapportati ai valori totali, nel B7 includo unicamente le partite Iva riferenti al merito della cooperativa, ad esempio, relativamente ad una cooperativa di manutenzione del verde indicherò l'agronomo, in quanto coerente con l'oggetto sociale, ma non il legale. È bene ricordare che in ciascun esercizio, le cooperative devono destinare il 30% degli utili a riserva indivisibile ed il 3% ai fondi mutualistici. I soci possono essere, operatori ordinari, operatori in formazione, finanziatori, sovventori L. 59/92, volontari, questi ultimi nelle cooperative sociali L. 381/91, per una misura massima del 50% del totale dei soci. Il numero minimo di soci è nove, può essere di tre se i medesimi sono persone fisiche e se la società adotta le norme della s.r.l., nel caso di attività agricole anche se società semplici, possiamo avere meno di nove soci anche se non persone fisiche, a condizione che le persone giuridiche siano investitori istituzionali. Indici di bilancio peculiari per le cooperative sono, l'attivo corrente netto, il margine di tesoreria, il quoziente primario di struttura, l'indice di autonomia finanziaria, il reddito operativo, l'indice di indipendenza finanziaria.



BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

2024

Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



Indice del Bilancio di Sostenibilità

- Lettera agli Stakeholder
- Gruppo di lavoro per il Bilancio di Sostenibilità
- Nota Metodologica
- 1. Informazioni generali: Identità, missione e valori
- 2. Strategia e modello di funzionamento dell'Ordine
- 3. Dimensione dell'Ente e Performance Economica
- 4. Gli Organi
- 5. Certificazioni e sistemi di qualità
- 6. Pratiche, politiche e iniziative per la sostenibilità
- 7. Area Ambientale (B3-B7)
- 8. Area Sociale (B8-B10)
- 9. Area Governance (B11)
- 10. L'ODCEC di Napoli e gli SDGs
- 11. Limiti
- Appendice: Raccordo VSME Standard

Lettera agli Stakeholder

Cari Stakeholder,

presentiamo con orgoglio il primo Bilancio di Sostenibilità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli, un documento che testimonia l'impegno dell'Ordine nel contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio, della professione e della collettività. Come istituzione ordinistica, ricopriamo un ruolo pubblico fondamentale: promuovere la qualità della professione, garantire la tutela dell'interesse generale e sostenere un sistema economico trasparente ed etico. In questo contesto, la sostenibilità rappresenta per noi non solo un orizzonte valoriale, ma una responsabilità: verso gli iscritti, verso le istituzioni, verso i cittadini.

Questo bilancio di sostenibilità ci consente di:

- ✓ rendicontare le nostre performance ambientali, sociali e di governance
- ✓ comunicare con trasparenza il nostro approccio alla sostenibilità
- ✓ consolidare un modello gestionale attento all'etica e all'inclusione
- ✓ rafforzare la fiducia nei confronti degli stakeholder



Il Presidente

Eraldo Turi

Siamo convinti che questo percorso rappresenti un primo passo verso un modo nuovo di interpretare il ruolo istituzionale dell'Ordine: più aperto, più responsabile e più vicino alle esigenze di un'economia sostenibile.

Il Bilancio di Sostenibilità dell'ODCEC di Napoli è stato redatto, su impulso della Commissione Sostenibilità ESG e Responsabilità Sociale e del Comitato Pari Opportunità, grazie al contributo di un gruppo di lavoro interdisciplinare, che ha operato in modo coordinato per garantire la coerenza metodologica, la qualità dei contenuti e l'allineamento allo standard VSME europeo.



Consiglieri delegati

Raffaele Ianuario

Antonella La Porta



Presidente Commissione ESG

Area Rendicontazione e Certificazione

Emmanuela Saggese

coordinamento metodologico, definizione del perimetro di rendicontazione VSME, revisione complessiva della struttura e dei contenuti del bilancio



Presidente Commissione ESG

Area Formazione e Implementazione

Federica Cordova

contributo all'analisi e comprensione del contesto della Governance, supporto alle attività di indirizzo e al confronto sui contenuti all'interno della Commissione



Redazione del documento

Anna Prisco

redazione operativa, riorganizzazione dei contenuti e integrazione delle sezioni sulla base delle indicazioni metodologiche condivise



Editing & Layout

Carmine Barbato

elaborazione grafica, editing dei contenuti revisione e riorganizzazione dei contenuti testuali, ottimizzazione del layout visivo.



Working Group

Ettore Guarini - Pietro Rufolo
Mauro Angelo Ruocco - Francesco Viti
Mauro Sciarelli

Il lavoro si è sviluppato attraverso un confronto continuo tra i componenti del gruppo, con l'obiettivo di realizzare il primo Bilancio di Sostenibilità dell'Ordine, garantendo un approccio proporzionato, trasparente e coerente con la natura istituzionale dell'Ente.

Nota Metodologica

Il Bilancio di Sostenibilità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli è stato redatto in conformità al VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for SMEs), seguendo l'approccio del Comprehensive Module. Il perimetro di rendicontazione comprende l'annualità 2024 e include tutte le attività istituzionali svolte nel corso del periodo considerato presso la sede centrale e le sedi operative dell'Ordine.

Come previsto dal paragrafo 24(c) dello Standard, il Bilancio è redatto su base individuale, limitatamente alle attività e funzioni proprie dell'Ente e senza includere informazioni consolidate, in quanto l'Ordine non detiene partecipazioni né controllate. Questo documento è stato predisposto nel rispetto dei principi di rilevanza, accuratezza, chiarezza, completezza, comparabilità, neutralità e verificabilità stabiliti dal VSME, riportando in modo chiaro eventuali limitazioni informative connesse alla disponibilità di dati o all'utilizzo di stime. Alcune disclosure sono trattate in forma descrittiva in assenza di dati quantitativi strutturati, in coerenza con la natura dell'Ente e con il principio di proporzionalità.

La redazione del Bilancio ha previsto le seguenti fasi:

- Analisi del perimetro organizzativo e delle attività istituzionali dell'Ordine.
- Raccolta e verifica dei dati qualitativi e quantitativi mediante analisi documentale, analisi dei sistemi interni di gestione e consultazioni con i dipendenti, i responsabili e con le strutture operative dell'Ordine.
- Applicazione dei requisiti informativi VSME per ciascuna disclosure richiesta.
- Validazione del documento da parte del Consiglio dell'Ordine.

Nota Metodologica

Il documento costituisce un passo significativo nel percorso di consolidamento del sistema di gestione della sostenibilità dell'Ordine e rappresenta la base per un progressivo miglioramento del monitoraggio delle performance e del dialogo strutturato con gli stakeholder.

Ad integrazione dell'articolazione prevista dal VSME è stata introdotta una sezione dedicata all'impegno sociale verso gli iscritti e i tirocinanti. Sebbene tale contenuto non sia espressamente richiesto dallo standard, per un Ordine professionale rappresenta un elemento fondamentale, poiché consente di evidenziare la dimensione sociale ampliata dell'Ente e il valore pubblico della sua attività.



L'ODCEC di Napoli svolge un ruolo centrale nella promozione della qualità della professione, nel sostegno alla comunità degli iscritti e nel contributo allo sviluppo del tessuto economico e sociale del territorio. Tale impegno si configura come uno dei pilastri della missione dell'Ordine, che opera per garantire **legalità, competenza, aggiornamento** continuo e **sostegno** alla comunità professionale, rafforzando il proprio ruolo di presidio etico, tecnico e sociale all'interno della collettività.

LEGALITÀ

COMPETENZA

AGGIORNAMENTO

SOSTEGNO

1. Informazioni generali dell'ODCEC di Napoli: Identità , missione e valori

1.1 Identità e Missione

L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) di Napoli è un ente pubblico non economico che rappresenta i Dottori Commercialisti e gli Esperti Contabili nella città di Napoli.

P.IVA: 05936561215
Circondario: Tribunale di Napoli
Sede legale: Piazza dei Martiri n. 30 - 80121 Napoli
Sede operativa: Centro Direzionale Is. E/1 - 80143 Napoli



Piazza dei Martiri n. 30

L'ODCEC è un ente pubblico posto sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia e costituisce l'associazione di autogoverno della professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile riconosciuta dalla legge. La missione dell'Ordine professionale consiste nello svolgimento delle pubbliche funzioni attribuite all'Ente dallo Stato. Al centro di tale missione vi è la tenuta dell'Albo, che rappresenta una delle principali funzioni di autogoverno dell'ODCEC. Ciascun Ordine territoriale gestisce l'Albo verificando i requisiti di iscrizione e l'assenza di cause di incompatibilità, nonché curando le iscrizioni e le cancellazioni previste dalla normativa professionale.

1. Informazioni generali dell'ODCEC di Napoli: Identità , missione e valori

1.1 Identità e Missione

L'Albo è suddiviso in due Sezioni distinte: la **Sezione A "Commercialisti"** e la **Sezione B "Esperti Contabili"**, cui corrispondono le relative sezioni dei tirocinanti.

Comprende inoltre due sezioni speciali: una dedicata ai professionisti comunitari che esercitano la professione in Italia in modo temporaneo e occasionale (articoli 9–15 del D.Lgs. 206/2007) e una riservata alle Società tra Professionisti (L. 183/2011 e D.lgs. 34/2013). L'Ordine cura anche la tenuta dell'Elenco speciale, nel quale vengono iscritti coloro che, trovandosi in una situazione di incompatibilità, non possono esercitare la professione.

Oltre alla gestione dell'Albo, l'Ordine svolge altre importanti funzioni pubbliche, tra cui:

- la promozione della formazione professionale continua e obbligatoria degli Iscritti;
- la formulazione di pareri in materia di liquidazione degli onorari su richiesta degli Iscritti e delle Pubbliche Amministrazioni;
- la vigilanza sull'osservanza della legge professionale e sul legittimo esercizio dell'attività di Dottore Commercialista e di Esperto Contabile, nonché sul decoro e sull'indipendenza della Professione.

1. Informazioni generali dell'ODCEC di Napoli: Identità , missione e valori

1.1 Identità e Missione

In particolare, il D.lgs. 28 giugno 2005, n. 139 indica i compiti da adempiere a carico dell'Ordine Professionale e le attribuzioni al Consiglio (art.12). In particolare:

a) rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);
b) vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;
c) cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;
d) cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;
e) cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;
f) vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;
g) delibera i provvedimenti disciplinari;
h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;

i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;
l) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria e a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;
m) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
n) delibera la convocazione dell'Assemblea;
o) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
p) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;
q) cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;
r) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.

1.2 I Valori

I valori che guidano l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli emergono in modo chiaro dal Codice Deontologico della Professione, approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 21 marzo 2024 e in vigore dal 1° aprile 2024. Il documento rappresenta la base normativa ed etica che orienta l'azione del professionista definendo principi, responsabilità e doveri che tutelano la qualità delle prestazioni e l'affidamento della collettività. Tra i valori centrali indicati nel Codice si collocano:

INTERESSE PUBBLICO (art. 5)

Il primato dell'interesse pubblico orienta ogni decisione. Il commercialista opera non solo nell'interesse del cliente ma a garanzia della correttezza, trasparenza e legalità nel sistema economico contribuendo alla tutela della collettività

OBIETTIVITÀ E INDIPENDENZA (artt. 7 e 9)

il professionista deve mantenere un giudizio libero da condizionamenti, conflitti di interesse o pressioni esterne, prevenendo qualsiasi circostanza che possa comprometterne l'autonomia o far presumere una mancanza di imparzialità

RESPONSABILITÀ VERSO IL CLIENTE (artt. 19-25)

fondata su fiducia, trasparenza, correttezza informativa e tutela degli interessi legittimi della parte assistita. Il Codice richiede al professionista di comunicare in modo chiaro i contenuti dell'incarico, di illustrare rischi e possibilità, e di determinare compensi equi, proporzionati e conformi alle normative sull'equo compenso

INTEGRITÀ (art. 6)

Onestà, lealtà, correttezza e pieno rispetto delle norme giuridiche e deontologiche. Il professionista deve evitare comunicazioni ingannevoli scorrette o fuorvianti e mantenere condotte conformi ai principi di dignità, decoro e immagine della professione

COMPETENZA E DILIGENZA (art. 8)

L'iscritto deve accettare incarichi solo quando dispone delle competenze necessarie, dedicando tempo adeguato alla valutazione tecnica e mantenendo un costante aggiornamento professionale, come richiesto anche dall'obbligo di formazione continua

COLLABORAZIONE TRA COLLEGHI (art. 14)

rappresenta un altro tratto identitario dei commercialisti di Napoli: collaborazione, lealtà, rispetto e rifiuto di ogni comportamento denigratorio o scorretto nei confronti dei colleghi, anche per garantire l'armonia interna alla categoria

1.2 I Valori

RISERVATEZZA (art. 10)

Valore imprescindibile che tutela le informazioni acquisite durante l'esercizio professionale, impedendone la divulgazione o l'uso a fini personali o di terzi, con obbligo che si estende a collaboratori, dipendenti e tirocinanti.

FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI (artt. 35-37)

Il professionista deve contribuire allo sviluppo della professione accogliendo tirocinanti, trasmettendo competenze tecniche e valori etici, garantendo un ambiente idoneo e favorendo la loro crescita.

Nel complesso, i valori delineati dal Codice Deontologico della Professione (CNDCEC, 2024) rappresentano l'identità della categoria e costituiscono un riferimento fondamentale per gli iscritti dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli, orientando la loro attività verso:
Integrità • Indipendenza • Competenza • Servizio alla collettività



2. Strategia e modello di funzionamento dell'Ordine

L'ODCEC di Napoli opera come ente pubblico non economico e svolge funzioni che rispondono a un interesse pubblico generale, orientate alla tutela della qualità della professione e al corretto esercizio dell'attività di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile. Il modello di funzionamento dell'Ente non si basa su logiche economiche di produzione di beni o servizi, ma sulla generazione di valore pubblico attraverso attività istituzionali, regolamentari, formative e di supporto alla comunità professionale. Dal punto di vista operativo, il funzionamento dell'ODCEC di Napoli si articola in diverse aree chiave:

Aree operative chiave:

Gestione dell'Albo iscrizione, cancellazione, sospensione, procedimenti amministrativi, rilascio certificazioni e adempimenti connessi	Vigilanza deontologica e disciplinare finalizzata alla tutela dell'interesse pubblico, con gestione dei procedimenti disciplinari, formazione etica e diffusione di comportamenti corretti	Formazione professionale continua erogata in presenza e online, che garantisce l'aggiornamento costante degli iscritti	Supporto agli iscritti e ai tirocinanti mediante sportelli dedicati, informazioni aggiornate, assistenza amministrativa e canali comunicativi plurimi
--	--	--	---

Tale modello integra processi amministrativi strutturati, una governance collegiale, l'utilizzo di strumenti digitali per la gestione dei servizi e un sistema di gestione per la qualità certificato ISO 9001, che assicura trasparenza, coerenza e tracciabilità nelle procedure interne.

La strategia dell'Ente è definita dal Consiglio dell'Ordine e traduce la missione istituzionale in linee di indirizzo pluriennali. Essa persegue l'obiettivo di sostenere la crescita professionale degli iscritti, rafforzare la credibilità della categoria e contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio attraverso un esercizio rigoroso, competente ed etico della professione

2. Strategia e modello di funzionamento

Priorità strategiche

Le priorità strategiche attualmente individuate includono:



Sviluppo della qualità professionale
attraverso formazione continua,
innovazione dei contenuti, rafforzamento
delle competenze etiche e digitali



**Valorizzazione del ruolo pubblico
dell'Ordine**
tramite collaborazione con istituzioni,
università e attori del territorio



Potenziamento dei servizi agli iscritti
con ampliamento dell'offerta formativa,
convenzioni, supporto amministrativo e
iniziative dedicate ai giovani professionisti



**Miglioramento dell'efficienza
interna**
attraverso digitalizzazione,
semplificazione dei processi e
applicazione del sistema di gestione
per la qualità



Promozione della sostenibilità
intesa come responsabilità verso la
comunità professionale, la collettività e il
territorio

2. Strategia e modello di funzionamento

Stakeholder

Il coinvolgimento degli stakeholder costituisce una componente rilevante della strategia dell'Ente.
La platea degli stakeholder dell'ODCEC di Napoli è ampia e diversificata e comprende:

Iscritti all'Albo

principali destinatari dei servizi

Tirocinanti

coinvolti nelle attività formative e amministrative

Dipendenti e collaboratori

che garantiscono il funzionamento operativo dell'Ente

Istituzioni pubbliche

(Enti, AdE, INPS)

Università e scuole

con cui l'Ordine coopera su orientamento, formazione e
ricerca

Organismi nazionali di categoria (CNDCEC)

con cui si coordina per l'uniformità della professione

Partner e fornitori

soprattutto in ambito tecnologico e formativo

Comunità territoriale

che beneficia indirettamente dell'attività professionale
regolata dall'Ente

2. Strategia e modello di funzionamento

Rischi, opportunità e coinvolgimento stakeholder

Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder si sviluppano attraverso assemblee istituzionali, comunicazioni ufficiali tramite PEC e newsletter, consultazioni interne, survey rivolte agli iscritti e ai tirocinanti, attività formative, protocolli d'intesa con istituzioni e incontri pubblici. I contributi raccolti da tali interlocutori influenzano la definizione delle priorità operative e il miglioramento dei servizi.

Gli impatti generati dall'attività dell'Ordine riguardano principalmente dimensioni istituzionali e sociali: **qualità della professione, trasparenza amministrativa, rispetto delle regole, diffusione di competenze tecniche e promozione di comportamenti etici nell'esercizio della professione**. L'Ente concorre inoltre al rafforzamento del capitale umano del territorio, sostenendo la crescita dei professionisti e delle nuove generazioni. In un contesto caratterizzato dalla crescita della professione e dal ricambio generazionale, l'Ordine opera in un quadro in continua evoluzione.

I principali profili di attenzione connessi all'attività dell'Ordine derivano da :

Profili di attenzione:

- ❖ Evoluzione normativa che richiede frequenti adeguamenti organizzativi
- ❖ Rischi di natura amministrativa e reputazionale - mitigati attraverso regolamenti, funzioni di controllo e sistemi di qualità
- ❖ Rischi climatici indiretti che possono incidere sulla continuità operativa sulla fruizione delle sedi e sul funzionamento delle infrastrutture digitali

Opportunità:

- ❖ Potenziamento dei processi di digitalizzazione
- ❖ Ampliamento del raggio d'azione delle attività formative
- ❖ Consolidamento delle relazioni istituzionali
- ❖ Crescente rilevanza dei temi ESG nella professione contabile

3. Dimensione dell'Ente e Performance Economica

Nel 2024 l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli presenta una struttura organizzativa composta da 10 dipendenti, impegnati nelle attività amministrative, organizzative, di comunicazione e di supporto ai processi istituzionali dell'Ente.

Dal punto di vista dimensionale, l'ODCEC di Napoli rappresenta una delle realtà più rilevanti del sistema ordinistico nazionale: la Sezione A dell'Albo conta, al 2024, un totale di 4.472 professionisti iscritti, mentre la Sezione B include 63 iscritti. A questi si aggiunge il numero di società tra professionisti iscritte pari a 102 e il numero dei tirocinanti, che nel 2024 risultano essere pari a 804, confermando la centralità dell'Ordine nella formazione delle nuove generazioni di commercialisti e nel sostegno ai percorsi di accesso alla professione.

10

Dipendenti

4.472

Iscritti Sez. A

63

Iscritti Sez. B

102

STP

804

Tirocinanti

L'andamento economico evidenziato dal Bilancio Consuntivo 2024 registra, per competenza, un risultato positivo pari a euro 66.878,00, contribuendo all'incremento del Patrimonio Netto, che al 31 dicembre 2024 raggiunge euro 944.446,00, in crescita rispetto all'esercizio precedente proprio grazie all'avanzo dell'anno.

€ 66.878

Risultato d'esercizio 2024

€ 944.446

Patrimonio Netto al 31/12/2024 in crescita rispetto all'esercizio precedente grazie all'avanzo dell'anno

4. Gli Organi

L'ODCEC di Napoli adotta un modello di governance pienamente conforme alla normativa nazionale che disciplina l'ordinamento professionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

La struttura di governo dell'Ente è centrata sul Consiglio dell'Ordine, organo collegiale eletto dagli iscritti, cui sono attribuite le funzioni di indirizzo strategico, gestione amministrativa e supervisione complessiva delle attività istituzionali.

Il Consiglio opera nel rispetto dei principi di trasparenza, collegialità e imparzialità, assicurando la corretta attuazione delle funzioni pubblicistiche attribuite all'Ente.

Accanto al Consiglio, il sistema di governance si completa con la presenza di organi disciplinari, di controllo e consultivi, che garantiscono il presidio dell'etica professionale, della regolarità amministrativo-contabile e della qualità delle attività svolte.

Questi organismi contribuiscono a rafforzare il sistema di responsabilità interna e a sostenere un modello di gestione orientato alla legalità, alla correttezza e alla tutela dell'interesse pubblico affidato alla professione. Il funzionamento degli organi collegiali è ulteriormente regolato dal "Regolamento per lo svolgimento delle riunioni degli organi collegiali e dell'Assemblea degli iscritti in videoconferenza", approvato con deliberazione consiliare n. 85 del 13/10/2022.

Il regolamento definisce le condizioni tecniche, organizzative e procedurali per lo svolgimento delle sedute a distanza, assicurando l'identificazione dei partecipanti, la segretezza delle votazioni, la sicurezza dei dati, la visione degli atti e la piena partecipazione al dibattito. Tale disciplina consente di garantire continuità, trasparenza e validità delle deliberazioni anche attraverso modalità telematiche.

4.1 Il Consiglio

Il Consiglio dell'Ordine provvede a gestire la struttura e a porre in essere le attività operative. Inoltre, rappresenta la categoria professionale a livello istituzionale e difende gli interessi degli associati.

Il Consiglio dell'Ordine è composto dai membri eletti tra gli iscritti nell'Albo il cui mandato dura quattro anni. Il Consiglio è stato nominato eletto in data 22/02/2022 con durata fino al 22/02/2026. Nel 2024 era così composto:

Presidente: **Dott. Turi Eraldo** (nominato con delibera consiliare dell'04/03/2022)

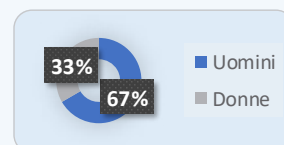
Vicepresidente: **Dott.ssa Labattaglia Angela** (nominata con delibera consiliare dell'04/03/2022)

Tesoriere: **Dott. Coscia Roberto** (nominato con delibera consiliare dell'04/03/2022)

Consigliere Segretario: **Dott. Cecere Fabio** (nominato con delibera consiliare dell'01/08/2024)

Consiglieri (nominati con delibera consiliare del 04/03/2022)

- | | |
|--|----------------------------|
| ❖ Dott. Battaglia Gianluca | ❖ Dott. Mauro Pietro Paolo |
| ❖ Dott. Corciulo Maurizio | ❖ Dott.ssa Nasti Marilena |
| ❖ Dott.ssa La Porta Antonella | ❖ Dott. Puttini Giuseppe |
| ❖ Dott.ssa Gagliardi Maria Cristina | ❖ Dott. Tiby Vincenzo |
| ❖ Dott. Ianuario Raffaele | ❖ Dott. Vitelli Pier Luigi |
| ❖ Dott.ssa Di Lauro Lucia (subentrata con delibera consiliare dell'01/08/2024) | |



Nel 2024 il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli era composto da 15 membri, di cui 5 donne e 10 uomini. Il Gender Diversity Ratio, calcolato secondo il VSME Standard, è pari a 0,5.

4.1 Il Consiglio

Responsabilità e compiti dei membri

- Il **Presidente** rappresenta l'Ordine, convoca il Consiglio, stabilendo l'ordine del giorno, e presiede i lavori consiliari.
- Il **Vicepresidente** sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento.
- Il Consigliere **Segretario** verbalizza le sedute consiliari, è responsabile per la predisposizione di tutte le comunicazioni ufficiali da inviare alle autorità ed agli iscritti e coordina l'attività del personale.
- Il Consigliere **Tesoriere** ha il compito di gestire gli incassi e i pagamenti per conto dell'Ordine.

➤ Il Consiglio ed i Consiglieri:

- vigilano sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che hanno rapporto con la professione
- curano la tenuta dell'Albo, dell'Elenco Speciale e del Registro
- vigilano per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle funzioni professionali nonché per il decoro e per l'indipendenza dell'Ordine
- deliberano i provvedimenti disciplinari
- forniscono pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti e della pubblica amministrazione
- designano i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni
- stabiliscono ed analizzano la politica della qualità valutano la necessità di aggiornamento degli operatori
- pianificano la formazione
- hanno, inoltre, la responsabilità di coordinare direttamente i Dipartimenti e le Commissioni di studio.

Riunioni 2024:

Nel corso del 2024 il Consiglio dell'Ordine ha garantito un funzionamento regolare e continuativo della governance attraverso una programmazione stabile delle proprie riunioni istituzionali. L'organo si è riunito con cadenza mensile, nel rispetto dei principi di collegialità e trasparenza, affrontando tutte le principali tematiche amministrative, organizzative e deontologiche dell'Ente.

Le riunioni si sono tenute nelle seguenti date: 24 gennaio, 19 febbraio, 11 marzo, 10 aprile, 13 maggio, 12 giugno, 8 luglio, 1° agosto, 16 settembre, 16 ottobre, 11 novembre, 11 dicembre. Questa regolarità dimostra l'impegno costante del Consiglio nel garantire la piena operatività dell'Ordine, assicurando il corretto presidio delle funzioni pubblicistiche e la continuità delle attività istituzionali. Le riunioni sono state convocate con adeguato preavviso e si sono svolte secondo un ordine del giorno formalizzato, con verbalizzazione a cura del Segretario, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consuntivi

Consiglio di Disciplina

Le attività dell'ODCEC di Napoli sono espletate, oltre che dal Consiglio, da ulteriori organi che svolgono specifici compiti. Questi organi, ciascuno con un ruolo ben definito, contribuiscono all'organizzazione, alla gestione e alla valorizzazione della professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile a Napoli, garantendo il rispetto delle normative professionali e promuovendo la crescita continua degli iscritti. In particolare:

Consiglio di Disciplina

Il Consiglio di Disciplina ha il compito di avviare e gestire le azioni disciplinari relative agli iscritti all'Albo dell'Ordine territoriale. Il funzionamento e le competenze del Consiglio di Disciplina sono disciplinati dal "Regolamento per l'esercizio della funzione disciplinare territoriale", approvato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (seduta del 18-19 marzo 2015). Il regolamento definisce i principi generali, la struttura dei Collegi di Disciplina, le fasi del procedimento disciplinare e i criteri di astensione e ricusazione, assicurando un sistema istruttorio e decisionale trasparente, imparziale e conforme al quadro normativo vigente (D.lgs. 139/2005; DPR 137/2012). Tale disciplina costituisce un presidio essenziale a tutela del decoro, della correttezza e della dignità della professione. Esso si occupa dell'istruzione e della decisione delle questioni disciplinari. È importante notare che la carica di consigliere dell'Ordine è incompatibile con quella di consigliere del relativo Consiglio di Disciplina, sia territoriale che nazionale. I membri del Consiglio di Disciplina non percepiscono compensi per l'assunzione della carica né rimborsi per spese di viaggio o missioni. Per i procedimenti disciplinari in corso alla data di insediamento dei nuovi Consigli, la funzione disciplinare è esercitata dal Consiglio dell'Ordine, in conformità con le disposizioni vigenti. La pendenza di un procedimento disciplinare è valutata in base alla data di apertura ufficiale del procedimento, stabilita con la delibera consiliare.

Organigramma dell' ODCEC Napoli



I servizi amministrativi sono divisi in due macroaree operative:

i servizi alla professione e la gestione interna.

Per quanto riguarda i servizi alla professione, le risorse dedicate sono quattro: due assegnate all'Ufficio tenuta albo, registro e formazione e due per i servizi ausiliari e front office.

Per quanto concerne, invece, la macroarea di gestione interna, le risorse sono due per l'Ufficio bilancio ed economato e due per l'Ufficio Gare, contratti e convenzioni.

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consultivi

Collegio dei Revisori, Comitato Pari Opportunità

Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori eletto dall'Assemblea degli iscritti del 22/02/2022 con scadenza in data 22/02/2026 è responsabile del controllo contabile e della legittimità amministrativa dell'Ordine. È eletto dall'Assemblea degli iscritti ogni quattro anni e si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Comitato Pari Opportunità

Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Napoli è stato eletto dall'Assemblea degli iscritti del 22/02/2022 con scadenza in data 22/02/2026 ed ha lo scopo di:

- ❖ favorire una sostanziale uguaglianza di opportunità di accesso alla libera professione, alla formazione e qualificazione professionale;
- ❖ promuovere la rimozione di comportamenti discriminatori e di ogni altro ostacolo che limiti di fatto la pari dignità e le pari opportunità;
- ❖ rafforzare la dignità di tutti gli iscritti;
- ❖ valorizzare la professione di commercialista nell'interesse del pubblico e degli iscritti.

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consultivi

Collegio dei Probiviri, Senato dell'ordine

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri nominato nella seduta consiliare del 13 giugno 2022, è composto da 15 membri eletti dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli, scelti tra gli iscritti. Ha il compito di emettere pareri consultivi sull'interpretazione dell'ordinamento professionale. La carica di Probiviro è incompatibile con quella di Consigliere o Revisore dell'Ordine. I membri del Collegio dei Probiviri rimangono in carica fino al rinnovo del Consiglio che li ha nominati e possono essere rieletti per un massimo di due mandati consecutivi. Il Consiglio dell'Ordine nomina il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e il Coordinatore del Collegio. Tra le attività svolte, il Collegio ha organizzato eventi formativi incentrati sulla deontologia professionale.

Senato dell'Ordine

Il Senato dell'Ordine è un organo consultivo che supporta il Consiglio nelle decisioni strategiche e nella valorizzazione della tradizione professionale. Si propone di svolgere un'attività propositiva nell'interesse della categoria, ed è composto da colleghi che abbiano esercitato la libera professione di dottore commercialista per almeno 35 anni. Il Senato ha l'obiettivo di fornire orientamenti e suggerimenti in ambito professionale.

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consultivi

Consulta dei praticanti

Consulta dei praticanti

La Consulta dei praticanti è l'organo rappresentativo dei praticanti, in seno all'Ordine di Napoli, nato nel 2007 dall'iniziativa di un gruppo di praticanti Dottori Commercialisti e volto alla tutela, promozione e valorizzazione del praticantato. Primo progetto in tal senso su tutto il territorio nazionale, si propone di supportare, oltre che i praticanti, i giovani Dottori Commercialisti nello svolgimento della professione, dando loro la possibilità di confrontarsi liberamente con tutti coloro che orbitano intorno al mondo ordinistico. La Consulta si caratterizza per lo svolgimento di una serie di attività, tra cui:

- ❖ Infopoint – informazioni ed assistenza su tutte le problematiche, amministrative e non, connesse al periodo di tirocinio;
- ❖ Focus Esame di Stato – giornata di approfondimento sull'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione con simulazione di prove scritte;
- ❖ Insieme nella Professione – evento di incontro con affermati professionisti per discutere delle problematiche inerenti all'avvio della professione;
- ❖ Sportello Domanda/Offerta di Praticantato – assistenza e contatti per la ricerca di un dominus con cui svolgere l'attività di tirocinio.

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consultivi

Le 53 Commissioni di Studio

Le Commissioni di Studio svolgono attività di formazione e ricerca, affrontando le principali problematiche tecniche e scientifiche relative alla professione. I Presidenti e i Coordinatori scientifici sono scelti tra gli iscritti esperti nelle rispettive aree tematiche.

- 231/2001 Responsabilità sociale
- Agroindustria ed agricoltura - grande distribuzione
- Antiriciclaggio
- Attività artigianali e commerciali
- Aziende non profit - Imprese sociali - Onlus
- Bilancio e principi contabili
- Blockchain e Criptovalute
- Consulenza direzionale e valutazione d'azienda
- Consulenze giudiziarie
- Contenzioso tributario
- Cooperazione
- Diritto della crisi di impresa e dell' insolvenza
- Diritto della riscossione
- Diritto penale dell'economia
- Diritto societario
- Economia ambientale
- Economia del mare
- Economia Enti pubblici e sistemi di amministrazione
- Efficacia attività professionali "Massimiliano Toriello"
- Enti ecclesiastici
- Esecuzioni immobiliari
- Finanza Agevolata e PNRR
- Finanza e mercati finanziari
- Finanza straordinaria - venture capital e private equity
- Fiscalità internazionale e comunitaria
- Gestione e marketing studi professionali
- Gestione imprese della cultura
- Imposte dirette e imposte indirette
- Internazionalizzazione delle imprese
- Lavoro e previdenza
- Logistica ed intermodalità
- MEDI - Metodi A.D.R. e gestione crisi da sovraindebitamento
- Moda e Spettacolo
- Principi di revisione e collegio sindacale
- Ragioneria applicata
- Rapporti Banche, Imprese e Crowdfunding
- Rapporti Università, MIUR e Placement
- Real Estate
- Reti e distretti produttivi
- Ricerca e programmi comunitari - mediterraneo
- Risanamento
- Risparmio gestito
- Sanità
- Sostenibilità E.S.G. (Environmental, Social, and Governance) e Responsabilità Sociale
- Sport
- Strategie e controllo
- Sviluppo attività produttive, ricerca e innovazione
- Tecnologie e innovazione Studi Professionali
- Tribunale delle imprese
- Trust e tutela del patrimonio familiare
- Turismo
- Tutela del consumo
- ZES: Rapporti con investitori esteri e interlocutori istituzionali

4.2 Organi disciplinari, di controllo e consultivi

OdM e OCC

Medi Organismo di Mediazione (OdM) ed Organismo di Composizione della Crisi (OCC)

OdM ed OCC Medi rappresenta una "articolazione interna" dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli, con requisito di ente pubblico, e rappresenta un sistema di gestione ADR, riconosciuto dal Ministero della Giustizia che garantisce i requisiti previsti per l'accreditamento ovvero di autonomia ed indipendenza per un servizio pubblico che garantisce terzietà ed imparzialità. Da oltre 10 anni mette a disposizione dei cittadini ed imprese un'organizzazione formata da professionisti specializzati ed aggiornati per la gestione delle controversie, alternativa alla giustizia ordinaria (ADR). Il requisito di ente pubblico, gli obblighi normativi, i regolamenti riconosciuti dal Ministero della Giustizia e l'intero sistema organizzativo garantiscono terzietà ed imparzialità con una attenzione alle specifiche necessità di ciascun procedimento. L'organismo è anche OCC, ente terzo, imparziale e indipendente al quale ciascun debitore, tra quelli legittimati, può rivolgersi al fine far fronte all'esposizione debitoria con i propri creditori.

5. Certificazioni e sistemi di qualità

ISO 9001:2015

Nel perseguire gli obiettivi e nello svolgimento delle proprie funzioni l'ODCEC di Napoli ha adeguato il proprio Sistema Gestione Qualità ai requisiti della Norma ISO 9001:2015, utilizzando il sistema di gestione come uno strumento preventivo nella rilevazione e gestione dei rischi e delle opportunità. Con tale iniziativa si intende perseguire i seguenti obiettivi:

Obiettivi del Sistema di Gestione per la Qualità:

- garantire la corretta applicazione dei requisiti legislativi posti dalle vigenti disposizioni normative
- analizzare e valutare eventuali impatti ambientali che la nostra attività potrebbe generare
- garantire ai suoi iscritti tempi certi di evasione di tutte le richieste
- assicurare sempre un'offerta adeguata di opportunità formative per i propri iscritti

5. Certificazioni e sistemi di qualità

Per perseguire e mantenere i propri obiettivi l'ODCEC pone i seguenti punti essenziali:

- l'impegno in modo diretto, continuo, permanente del Consiglio
- il coinvolgimento pieno e consapevole del personale dell'ODCEC a tutti i livelli con la consapevolezza che la prima ed insostituibile risorsa sia costituita dalle persone con le loro competenze ed esperienze
- il coinvolgimento primario di tutte le funzioni di responsabilità all'interno dell'organizzazione per fare in modo che siano correttamente interpretate
- il rapporto con l'Utente è improntato alla massima collaborazione, al fine di valutarne correttamente le esigenze e potervi rispondere tempestivamente considerando tali informazioni come impulsi fondamentali per avviare programmi di miglioramento delle attività svolte prevenendo le non conformità che possono causare disservizi alla clientela
- il mantenimento del rapporto di stretta collaborazione con i consulenti ed fornitori, per miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi acquistati
- l'individuazione di appropriati indicatori che garantiscano il mantenimento ed il miglioramento dei processi attraverso attività di monitoraggio degli stessi, nell'ottica di un costante e continuo miglioramento dei processi, dell'organizzazione, dei prodotti/servizi
- l'individuazione dei rischi operativi dei processi aziendali, monitorandoli a cura delle singole funzioni a seconda delle responsabilità, ruoli, compiti all'interno dei singoli processi
- la definizione, l'attuazione e il riesame periodico degli obiettivi specifici per la qualità e delle conseguenti azioni di miglioramento, coinvolgendo in tale processo le risorse interne
- l'individuazione e la gestione corretta delle risorse: umane, tecniche, tecnologiche e organizzative adeguate a raggiungere gli obiettivi stabiliti

6. Pratiche, politiche e iniziative future per una transizione sostenibile

In conformità a quanto previsto dalla disclosure B2 del VSME Standard, l'ODCEC di Napoli dichiara le pratiche, le politiche e le iniziative attualmente in essere, nonché gli impegni programmati per favorire una transizione verso un modello organizzativo maggiormente sostenibile. L'Ordine adotta diverse azioni finalizzate a migliorare la gestione interna, l'efficienza operativa e l'impatto sociale delle attività istituzionali, tra cui:

- **la digitalizzazione dei processi amministrativi e formativi**
con riduzione dell'uso della carta e semplificazione dell'accesso ai servizi
- **l'erogazione continuativa della formazione professionale, in presenza e online**
per garantire l'aggiornamento costante delle competenze tecniche, etiche e organizzative degli iscritti
- **la stipula di convenzioni e accordi agevolativi**
che permettono agli iscritti di accedere a servizi professionali, assicurativi, tecnologici e culturali a condizioni vantaggiose
- **la promozione della parità di trattamento e della non discriminazione**
nel rispetto del Codice Deontologico e delle normative vigenti
- **collaborazioni istituzionali con enti pubblici, università e attori del territorio**
finalizzate alla diffusione della cultura della legalità, della competenza e della sostenibilità
- **politiche di trasparenza amministrativa e accesso agli atti**
in conformità alla normativa vigente

6. Pratiche, politiche e iniziative future per una transizione sostenibile

Tali politiche, pur non riunite in un unico piano di sostenibilità, risultano integrate nella gestione ordinaria dell'Ente. Guardando al futuro, l'ODCEC di Napoli prevede di sviluppare ulteriori iniziative orientate alla sostenibilità, quali:

- **l'ottimizzazione dei consumi energetici delle sedi**
attraverso interventi tecnici e apparecchiature più efficienti (LED)
- **il miglioramento della gestione dei rifiuti d'ufficio,**
attraverso l'ottimizzazione della segnaletica per la raccolta differenziata, l'adozione di soluzioni per ridurre l'uso della plastica e la promozione periodica di iniziative di sensibilizzazione interna
- **il potenziamento della formazione su temi ESG, sostenibilità e transizione digitale**
rivolta agli iscritti e alle nuove generazioni di professionisti
- **lo sviluppo di iniziative per la sostenibilità sociale**
allo scopo di rafforzare ulteriormente il ruolo dell'Ordine come attore attivo nel contesto territoriale
- **iniziative per migliorare le condizioni di lavoro del personale interno**
tramite misure di benessere organizzativo, formazione dedicata e cura degli ambienti

7. Area Ambientale (B3-B7)

Energia, Emissioni, Risorse Idriche, Economia Circolare



Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



E

S

G

7. Area Ambientale (B3-B7)

Il presente capitolo riporta le informazioni ambientali richieste dal VSME. Nonostante l'ODCEC di Napoli non sia un'organizzazione caratterizzata da impatti ambientali significativi, l'Ente si impegna a monitorare i propri consumi, a ridurre gli sprechi e a promuovere comportamenti responsabili nelle attività quotidiane, contribuendo a un modello di funzionamento sostenibile e in linea con gli obiettivi del reporting volontario.

Si precisa che i dati riportati nei successivi sotto-paragrafi relativi ai consumi energetici, alle emissioni e al consumo idrico sono stati elaborati sulla base delle informazioni e della documentazione a disposizione dell'Ente. La verifica dei dati è demandata alle evidenze documentali di riferimento.



Monitoraggio Consumi



Riduzione Sprechi



Comportamenti Responsabili

7.1 Energia ed emissioni di gas a effetto serra (GHG)

Nel corso del 2024, l'ODCEC di Napoli ha utilizzato esclusivamente energia elettrica per lo svolgimento delle proprie attività amministrative e istituzionali. L'Ordine non impiega combustibili fossili né dispone di impianti di riscaldamento autonomi alimentati da gas o carburanti, motivo per cui il valore associato allo *Scope 1* risulta pari a zero.

La sede di Piazza dei Martiri è riscaldata tramite condizionatori elettrici, mentre la sede del Centro Direzionale utilizza i fan-coil del sistema condominiale. Pertanto, l'Ente non genera emissioni dirette (*Scope 1*) e l'impronta carbonica è interamente riconducibile ai consumi elettrici (*Scope 2*).

Consumi Energetici 2024

26.623 kWh

Consumo totale energia elettrica
(100% da rete nazionale)

Intensità: 2.662 kWh/dipendente

Le due sedi dell'Ordine, Piazza dei Martiri e Centro Direzionale, sono alimentate tramite quattro punti di prelievo (POD), forniti da Alfano Energia Spa. Sulla base delle fatturazioni relative al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2024, il consumo totale di energia elettrica dell'Ente è pari a 26.623 kWh.

7.1 Energia ed emissioni di gas a effetto serra (GHG)

Dettaglio consumi per punto di prelievo (POD)

Il dettaglio per singolo POD, così come riportato nella fattura n. 1000010 del 10/01/2025, è il seguente:

Punto di Prelievo (POD)	Consumo
POD Piazza dei Martiri (principale)	18.134 kWh
POD Piazza dei Martiri (utenza minore)	389 kWh
POD Centro Direzionale (utenza 1)	3.716 kWh
POD Centro Direzionale (utenza 2)	4.384 kWh
TOTALE	26.623 kWh

7.1 Energia ed emissioni di gas a effetto serra (GHG)

Calcolo delle emissioni Scope 2

Le emissioni indirette (Scope 2) derivano dal consumo di energia elettrica acquistata. Per il loro calcolo è stato utilizzato il fattore di emissione nazionale ISPRA 2024, pari a 0,230 kg CO₂e per kWh consumato.

Le emissioni totali sono state determinate moltiplicando il consumo totale di energia elettrica per il fattore di emissione:

$$26.623 \text{ kWh} \times 0,230 \text{ kg CO}_2\text{e/kWh} = 6.123,29 \text{ kg CO}_2\text{e} \approx 6,12 \text{ t CO}_2\text{e}$$



Emissioni GHG 2024

6,12 t CO₂e

Emissioni Scope 2 (location-based)
Fattore: 0,23 kg CO₂/kWh ISPRA 2024

Intensità: 0,61 t CO₂e/dipendente

I risultati mostrano una rappresentazione trasparente e completa dell'impronta carbonica dell'Ordine, pur trattandosi di valori limitati e tipici degli enti amministrativi. I consumi risultano coerenti con la natura delle attività dell'Ente, che non include processi produttivi o energivori.

L'ODCEC di Napoli intende monitorare periodicamente i propri consumi e valutare iniziative orientate all'efficienza energetica, anche attraverso la sensibilizzazione del personale e l'adozione di comportamenti virtuosi all'interno delle sedi.

7.2 Risorse idriche

Per quanto concerne il consumo idrico dell'ODCEC di Napoli, il prelievo di acqua avviene tramite la rete idrica condominiale collegata alla rete comunale.

L'Ente non dispone di attività industriali o processi produttivi che comportino un utilizzo significativo di risorse idriche.



Consumi Idrici 2024

273 m³

Prelievo idrico totale da rete pubblica
Utilizzo esclusivamente per usi civili (servizi igienici)

7.3 Uso delle risorse, economia circolare e rifiuti

L'ODCEC di Napoli, operando in un contesto esclusivamente amministrativo, non genera volumi significativi di rifiuti né svolge attività che possano comportare la produzione di rifiuti speciali o pericolosi. La maggior parte dei materiali di scarto deriva da attività ordinarie d'ufficio, quali l'utilizzo di carta, materiali per la stampa e piccoli consumabili.

La produzione di rifiuti dell'ODCEC di Napoli è limitata ai rifiuti urbani e assimilati generati dalle normali attività d'ufficio. In considerazione della natura dell'Ente e dei ridotti volumi di rifiuti prodotti, non è attualmente in uso un sistema strutturato di misurazione e monitoraggio quantitativo dei rifiuti, con conseguente assenza di dati quantitativi puntuali.

La gestione avviene tramite i servizi condominiali e le imprese di pulizia incaricate, nel rispetto delle regole comunali e condominiali.



Gestione Rifiuti

Pratiche di gestione responsabile dei rifiuti

L'Ordine adotta pratiche di gestione responsabile dei rifiuti, privilegiando:

- la raccolta differenziata
- la riduzione dell'uso della carta tramite la progressiva digitalizzazione dei processi
- il riutilizzo o recupero di materiali di cancelleria e apparecchiature informatiche quando possibile

7.4 Rilevazioni ambientali a supporto delle azioni future

Nel corso del 2025 l'ODCEC di Napoli ha somministrato al personale dipendente un questionario dedicato alle pratiche ambientali adottate nelle sedi di Piazza dei Martiri e del Centro Direzionale, con l'obiettivo di rilevare comportamenti quotidiani, percezione delle criticità e suggerimenti utili a migliorare la gestione delle risorse e dei rifiuti.

Sebbene successivo al periodo di rendicontazione del presente bilancio (anno 2024), l'esito del questionario rappresenta una fonte informativa significativa per definire le azioni di miglioramento future.

Risultati principali del questionario

Dalle risposte raccolte emerge un buon livello di consapevolezza ambientale da parte del personale. La maggior parte dei dipendenti conosce i punti di raccolta differenziata presenti nelle sedi e dichiara di separare i rifiuti correttamente, pur suggerendo una segnaletica più chiara e contenitori più accessibili.

Sul fronte dell'uso della carta, il personale evidenzia un comportamento generalmente responsabile, con stampe effettuate solo quando necessario e attenzione alla gestione dei toner, per i quali è stata segnalata unicamente la possibilità di migliorare la frequenza dei ritiri da parte del fornitore. Per quanto riguarda i consumi energetici, i dipendenti riportano una buona pratica di spegnimento di PC, monitor e luci quando non necessari, anche se alcune aree risultano più critiche, soprattutto in relazione all'utilizzo dei climatizzatori.

Non sono emerse problematiche rilevanti sul consumo idrico, mentre molti dipendenti dichiarano di non conoscere l'eventuale presenza di dispositivi per il risparmio d'acqua. È stato inoltre confermato che in entrambe le sedi non sono presenti distributori automatici di bevande o snack; pertanto, le osservazioni raccolte riguardano esclusivamente i rifiuti generati dalle attività d'ufficio.

7.4 Rilevazioni ambientali a supporto delle azioni future

Suggerimenti dal personale

Tra i suggerimenti segnalati dal personale figurano:

Ampliamento dell'illuminazione a LED

Miglioramento della segnaletica per la differenziata

Introduzione di soluzioni per ridurre l'utilizzo di plastica

Promozione periodica di attività di sensibilizzazione interna

8. Area Sociale (B8-B10)

Forza lavoro, Salute e Sicurezza, Diritti umani, Comunità professionale



Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



● ● ● ● ●



E

S

G

8. Area Sociale (B8-B10)

La dimensione sociale riveste un ruolo centrale per l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli, il cui impatto va ben oltre la gestione del personale interno. In quanto ente pubblico non economico, l'Ordine svolge funzioni di interesse generale che coinvolgono una comunità professionale ampia e articolata, composta da iscritti, tirocinanti, collaboratori esterni, utenti dei servizi e numerosi interlocutori istituzionali.

L'attività dell'Ordine contribuisce infatti alla tutela della qualità della professione, alla formazione continua dei professionisti, allo sviluppo culturale del territorio e alla diffusione di principi di legalità, correttezza amministrativa e responsabilità sociale.

Accanto a questa dimensione estesa, l'Ordine attribuisce un ruolo fondamentale al proprio personale dipendente, che costituisce il nucleo operativo che assicura la continuità dei servizi, la gestione delle attività istituzionali e il supporto agli iscritti. L'ODCEC di Napoli promuove un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo e rispettoso, valorizzando la formazione, la trasparenza dei processi, la parità di trattamento e la partecipazione.

Parallelamente, l'Ente mantiene un dialogo costante con la comunità professionale, offrendo servizi, formazione, iniziative culturali e convenzioni agevolative, contribuendo così al benessere e alla crescita del sistema professionale locale.

Il presente capitolo riporta le informazioni richieste dal VSME Standard in relazione ai temi sociali, con riferimento specifico alla forza lavoro interna e integrando, ove pertinente, considerazioni più ampie sulla responsabilità sociale dell'Ente. Le informazioni comprendono anche le disclosure previste dal Comprehensive Module, in coerenza con l'Option B adottata dall'Ordine. Si precisa che i dati riportati nei successivi sotto-paragrafi sono stati elaborati sulla base delle informazioni e della documentazione a disposizione dell'Ente. La verifica dei dati è demandata alle evidenze documentali di riferimento.

8.1 I dipendenti dell'ODCEC di Napoli

8.1.1 Caratteristiche generali della forza lavoro

L'ODCEC di Napoli ha un numero di dipendenti pari a 10, tutti i dipendenti sono assunti a tempo indeterminato. La distribuzione di genere del personale dell'Ordine evidenzia una prevalenza femminile, con il 70% di lavoratrici e il 30% di lavoratori.

10

Dipendenti

70%

Donne

30%

Uomini

100%

Tempo indet.

Il personale dell'ODCEC di Napoli è inquadrato secondo la classificazione prevista dal Contratto Collettivo Nazionale degli Ordini Professionali, che utilizza i codici W, Y e Z per identificare le diverse aree professionali e i relativi livelli di responsabilità (Area W – Area operativa/esecutiva; Area Y – Area tecnico-amministrativa avanzata; Area Z – Area direttiva / quadri). La tabella che segue riporta la distribuzione di genere per i diversi livelli contrattuali.

Livello	Uomini	Donne
W3		1
W4		2
Y1	1	
Y4		1
Z1	2	2
Z3		1

La tabella evidenzia una distribuzione del personale su più livelli contrattuali, con una presenza equilibrata tra uomini e donne nei livelli direttivi (Area Z), in particolare nel livello Z1.

8.1.2 Salute e sicurezza sul lavoro

L'ODCEC di Napoli pone particolare attenzione alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, assicurando il pieno rispetto della normativa vigente e adottando misure organizzative e informative finalizzate alla prevenzione dei rischi.

Nel corso del 2024 non si sono verificati infortuni sul lavoro, né eventi che abbiano comportato assenze o limitazioni operative del personale.

ZERO

Infortuni sul lavoro nel 2024

Il tasso di infortuni è pertanto pari a zero, così come non si registrano decessi correlati ad attività lavorative o malattie professionali.

La natura prevalentemente amministrativa delle attività svolte dall'Ordine, unita all'attenzione costante dedicata alla sicurezza e alla corretta gestione degli spazi, contribuisce a mantenere un livello di rischio estremamente contenuto, confermando l'efficacia delle misure preventive adottate.

8.1.3 Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione

L'ODCEC di Napoli garantisce a tutto il personale condizioni retributive conformi ai minimi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato, assicurando un trattamento economico equo e in linea con le responsabilità e i livelli di inquadramento di ciascun dipendente.

L'analisi delle retribuzioni interne evidenzia l'assenza di un gender pay gap significativo: le eventuali differenze economiche registrate non sono infatti riconducibili al genere, ma esclusivamente al diverso livello contrattuale e alla seniority delle posizioni ricoperte.

100%

Copertura CCNL di riferimento

Tutto il personale dipendente è coperto al 100% dal CCNL di riferimento, a conferma dell'impegno dell'Ente nel garantire diritti, tutele e condizioni lavorative uniformi e trasparenti.

Formazione del personale

Per quanto riguarda l'attività di formazione, nel 2024 i Dipendenti non hanno partecipato a corsi specifici. Considerata la rilevanza di questo aspetto, l'Ente lo individua come un'area di miglioramento e intende programmare iniziative formative future volte a rafforzare le competenze professionali e la consapevolezza del personale su tematiche di sostenibilità, sicurezza e sviluppo organizzativo.

8.1.4 - 8.1.5 Forza lavoro e diritti umani

8.1.4 Ulteriori caratteristiche della forza lavoro

L'ODCEC di Napoli non si avvale di forme di lavoro ulteriori rispetto al personale dipendente, né utilizza lavoratori somministrati, collaboratori economicamente dipendenti o altre tipologie di rapporti continuativi. La forza lavoro dell'Ente è composta esclusivamente da dipendenti con contratto di lavoro subordinato.

8.1.5 Politiche e processi in materia di diritti umani

L'ODCEC di Napoli orienta la propria azione ai principi fondamentali dei diritti umani, che rappresentano un riferimento imprescindibile nella gestione del personale e nelle attività quotidiane dell'Ente. In questo quadro, l'Ordine promuove attivamente pari opportunità per tutti i dipendenti, assicurando che le decisioni riguardanti l'accesso all'impiego, la formazione e lo sviluppo professionale siano basate esclusivamente sulle competenze e sui meriti individuali, senza alcuna forma di favoritismo o pregiudizio.

Nell'ambito della gestione dei dati personali, l'ODCEC di Napoli garantisce elevati standard di privacy e protezione delle informazioni, adottando procedure e misure tecniche conformi alla normativa vigente e sensibilizzando il personale a un uso corretto e responsabile dei dati trattati.

Analogamente, la tutela della salute e sicurezza costituisce una priorità costante: l'Ente assicura ambienti di lavoro sicuri, conformi ai requisiti normativi, e promuove iniziative informative e formative finalizzate alla prevenzione dei rischi.

Tutti questi principi, pari opportunità, non discriminazione, dignità, privacy, sicurezza e conformità normativa, sono integrati nelle procedure interne, nei processi organizzativi e nelle relazioni quotidiane con il personale, contribuendo a costruire un modello gestionale fondato su responsabilità, correttezza e rispetto reciproco.

8.2 I Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Sezione A dell'Albo - Dottori Commercialisti

4.472

Iscritti Sezione A 2024

+62

Nuovi ingressi

-100

Cancellazioni

Gli iscritti all'ODCEC di Napoli sono suddivisi tra Sezione A e Sezione B dell'Albo professionale. Questa distinzione rispecchia la diversa articolazione della professione, che comprende da un lato i Dottori Commercialisti (Sezione A) e dall'altro gli Esperti Contabili (Sezione B), ciascuno con competenze e ambiti operativi definiti dalla normativa vigente. Per quanto riguarda la Sezione A dell'Albo, al 2024 risultano iscritti complessivamente 4.472 professionisti. Nel corso dell'anno si sono registrati 62 nuovi ingressi e 100 cancellazioni, di cui 16 dovute a trasferimento nell'Elenco Speciale. Di seguito si presenta la distribuzione degli iscritti per genere e per fascia d'età, utile a delineare in maniera più approfondita la composizione demografica della comunità professionale:



L'analisi della composizione degli iscritti alla sezione A evidenzia una netta prevalenza della componente maschile: 3.426 uomini e 1.046 donne. Dal punto di vista anagrafico, il 68% degli iscritti (3.114 professionisti) ha più di 50 anni, 882 sono nella fascia 40-50 anni, mentre gli under 40 sono 476 (circa il 10%).

Questa distribuzione evidenzia l'importanza di continuare a investire nelle politiche di supporto alle nuove generazioni, favorendo l'ingresso dei giovani nella professione e accompagnandoli attraverso percorsi formativi qualificati, momenti di confronto e iniziative dedicate ai tirocinanti.

8.2 I Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Sezione B dell'Albo - Dottori Commercialisti

63

Iscritti Sezione B 2024

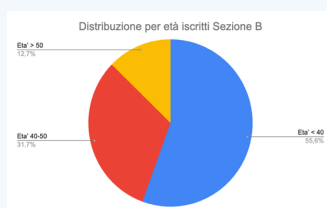
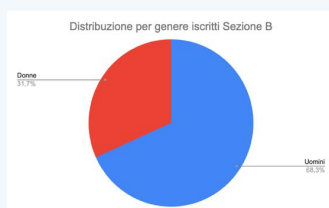
+10

Nuovi ingressi

-1

Cancellazioni

Per quanto riguarda la Sezione B dell'Albo dell'ODCEC di Napoli, nel 2024 risultano iscritti complessivamente 63 professionisti. Nel corso dell'anno si sono registrati 10 nuovi ingressi e 1 cancellazione. Di seguito si presenta la distribuzione degli iscritti per genere e per fascia d'età, utile a delineare il profilo demografico e l'evoluzione della Sezione B nel 2024.



La Sezione B dell'Albo dell'ODCEC di Napoli presenta una composizione demografica significativamente diversa rispetto alla Sezione A, evidenziando caratteristiche proprie delle nuove generazioni e della recente evoluzione della professione. Dal punto di vista del genere, permane una prevalenza maschile, con 43 uomini e 20 donne. Molto significativa è la distribuzione per età, che mostra una netta predominanza di professionisti under 40, pari a 35 iscritti, ovvero la fascia più giovane dell'intera popolazione ordinistica.

Tale configurazione è coerente con la natura stessa della Sezione B, storicamente caratterizzata da percorsi di accesso più semplici e coerente con il percorso di crescita professionale nelle prime fasi.

8.2.1 Servizi e iniziative a supporto degli iscritti

L'Ordine offre un ampio ventaglio di servizi finalizzati a migliorare la qualità dell'attività professionale degli iscritti, garantendo loro strumenti, aggiornamenti e opportunità utili allo svolgimento del proprio ruolo.

Formazione professionale continua

L'offerta formativa dell'ODCEC di Napoli per l'anno 2024 si caratterizza per un'elevata articolazione tematica e per la capacità di rispondere in modo puntuale alle esigenze della comunità professionale. I corsi organizzati nel corso dell'anno hanno coperto tutte le principali aree di competenza del Dottore Commercialista e dell'Esperto Contabile con un equilibrio tra attività di aggiornamento tecnico-specialistico, approfondimenti normativi e iniziative dedicate allo sviluppo delle nuove competenze richieste dal contesto economico e regolatorio. Una parte consistente della programmazione ha riguardato i temi fiscali e tributari, con focus su novità normative, adempimenti, contenzioso, regimi agevolati e riforme legislative. Parallelamente, è stata dedicata grande attenzione all'area del bilancio, della contabilità e della revisione legale, con sessioni dedicate ai principi contabili, alla redazione del bilancio d'esercizio, al controllo interno e ai nuovi assetti organizzativi. Un ulteriore filone di corsi ha riguardato l'ambito lavoro e previdenza, affrontando aggiornamenti in materia di rapporti di lavoro, contribuzione, ammortizzatori sociali e aspetti normativi collegati alla gestione del personale. Numerose iniziative sono state dedicate anche alla crisi d'impresa e alle procedure concorsuali, con approfondimenti sul Codice della crisi, sugli strumenti di risanamento e sul ruolo del professionista nei processi di gestione delle situazioni di difficoltà aziendale. In coerenza con le evoluzioni della professione, l'Ordine ha programmato momenti formativi sui temi emergenti legati alla sostenibilità, agli standard ESG e al reporting non finanziario, sostenendo la transizione culturale e tecnica richiesta dalla normativa europea. Accanto a queste tematiche, sono stati organizzati corsi di anticiclaggio e compliance, nonché iniziative dedicate alla deontologia e all'etica professionale, a conferma del ruolo istituzionale dell'Ordine nella promozione della qualità e della correttezza dell'agire professionale. Completano il quadro attività formative rivolte all'innovazione digitale, alla fatturazione elettronica, ai software gestionali e alle competenze tecnologiche utili all'organizzazione dello studio; non sono mancati, infine, appuntamenti dedicati allo sviluppo delle competenze trasversali e alle modalità di gestione dello studio professionale. Nel 2024 sono stati accreditati e chiusi 146 eventi (di cui 21 a pagamento e 125 come seminari o convegni gratuiti), per un totale di 1.267 crediti formativi. Il totale dei crediti maturati nel 2024 (interni ed esterni) ammonta a 177.427 crediti, di cui 166.113 maturati dai soli iscritti dell'ODCEC di Napoli.

146

Eventi accreditati

1.267

Crediti offerti

177.427

Crediti tot. maturati

166.113

Solo ODCEC NA

(di cui 21 a pagamento e 125 come seminari o convegni gratuiti)

8.2.1 Servizi e iniziative a supporto degli iscritti

Aggiornamento normativo e professionale

Il 2024 è stato caratterizzato da un costante aggiornamento normativo e professionale, attraverso circolari, comunicazioni istituzionali, webinar e newsletter tematiche. In particolare sono state realizzate e spedite :

- ❖ nr. 361 rassegne stampa;
- ❖ sono stati diffusi in rete oltre 150 take da parte delle agenzie di stampa;
- ❖ sono stati realizzati e spediti 51 comunicati stampa;
- ❖ sono stati realizzati e montati 29 servizi televisivi;
- ❖ sono state pubblicate oltre 2190 notizie tra web e stampa;
- ❖ sono stati trasmessi oltre 140 servizi nelle tv locali e oltre 15 servizi su Rai3 Campania.

8.2.1 Servizi e iniziative a supporto degli iscritti

Convenzioni e sportelli informativi

Convenzioni attive

Nel 2024 sono state attive diverse convenzioni con società che erogano servizi per la professione e che consentono agli iscritti l'accesso a condizioni economiche vantaggiose. In particolare, con le seguenti società:

AON; Futura Broker S.r.l.; Calastri Broker per RC professionale; New Insurance Brokers per RC professionale; Finge srl; Lena Broker srl; Clastri Broker; Edizioni Simone Editoria; Visura SpA; Enjoip; IUM Accademy school; Europol srl.

Sono altresì presenti convenzioni che consentono agli iscritti di usufruire di servizi a prezzi agevolati come parcheggio (Quick – No Problem Parking Spa), acquisto di prodotti (Tenuta Cavalier Pepe), erogazione welfare (Ep Spa), servizi sanitari (Clinica Ruesh).

Sportelli informativi e servizi di assistenza, dedicati all'interpretazione della normativa, agli adempimenti professionali e agli aspetti deontologici :

Tra i vari servizi professionali offerti agli iscritti, l'ODCEC di Napoli garantisce anche l'attività della Commissione Parcelle, regolata dal "Regolamento per il rilascio dei pareri in materia di liquidazione degli onorari professionali" approvato il 22 gennaio 2018.

La Commissione esamina le richieste dei professionisti o della Pubblica Amministrazione e rilascia pareri di conformità volti a verificare la corrispondenza delle parcelle ai parametri ministeriali, assicurando trasparenza, equità e correttezza nei rapporti tra iscritti e clienti.

Il procedimento è disciplinato dalla Legge 241/1990, prevede tempi certi, istruttoria formale, partecipazione delle parti e pubblicazione del calendario delle sedute, garantendo un servizio qualificato e imparziale a tutela dell'interesse professionale e dell'utenza.

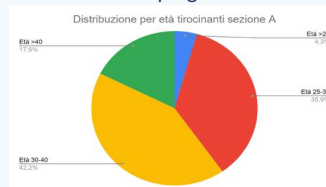
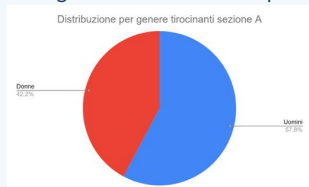
8.3 I tirocinanti dell'ODCEC di Napoli

Il ruolo dell'ODCEC di Napoli nei confronti dei tirocinanti è disciplinato dal "Regolamento del tirocinio professionale per l'ammissione all'esame di abilitazione" (DM 143/2009), che definisce modalità, requisiti e obblighi per l'accesso alla professione.

L'Ordine vigila sul corretto svolgimento del tirocinio, tiene il Registro dei tirocinanti, verifica il libretto semestrale, autorizza eventuali trasferimenti, organizza attività formative e assicura la conformità alle norme deontologiche e ai requisiti orari e qualitativi previsti dal regolamento. Il Consiglio garantisce inoltre la disponibilità dei professionisti ad accogliere praticanti, esercitando un ruolo attivo nella tutela dei giovani e nella qualità del percorso di accesso alla professione.

Tirocinanti Sezione A - Commercialisti: 552

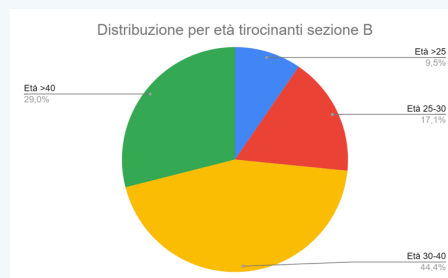
Nel 2024 la Sezione Commercialisti conta 552 tirocinanti, con una prevalenza maschile rispetto alle donne, pur evidenziando una partecipazione femminile significativa. La distribuzione per età mostra una forte concentrazione nelle fasce centrali: i tirocinanti tra i 25 e i 40 anni rappresentano la quota più rilevante. La concentrazione dei tirocinanti nella fascia di età 25- 40 anni riflette i tempi fisiologici di completamento del percorso universitario e di maturazione delle scelte professionali. In questa fase della vita si colloca il passaggio dalla formazione all'ingresso strutturato nella professione, spesso dopo esperienze lavorative pregresse.



8.3 I tirocinanti dell'ODCEC di Napoli

Tirocinanti Sezione B - Esperti Contabili: 152

Per quanto riguarda il numero di tirocinanti iscritti alla sezione B risulta pari a 152. Di seguito si presenta la distribuzione degli iscritti per genere e per fascia d'età.



La Sezione Esperti Contabili registra 152 tirocinanti, con una distribuzione di genere più equilibrata rispetto alla Sezione Commercialisti. Dal punto di vista anagrafico, emerge una netta prevalenza della fascia 30–40 anni, che rappresenta la componente principale degli iscritti.

8.3.1 Servizi, iniziative e supporto ai tirocinanti

I tirocinanti rappresentano il futuro della professione contabile e costituiscono una componente essenziale della comunità ordinistica. L'ODCEC di Napoli dedica particolare attenzione al loro accompagnamento nella fase di ingresso nel mondo professionale, riconoscendo il valore strategico della formazione iniziale e il ruolo chiave che i giovani professionisti possono svolgere nello sviluppo economico e sociale del territorio.

Nel corso del 2024 è stato attivo lo Sportello Praticanti, un servizio di supporto, orientamento e informazione rivolto ai tirocinanti iscritti all'Ordine, finalizzato ad accompagnarli lungo il percorso di tirocinio e di accesso alla professione. Parallelamente, è stata attiva una convenzione con IUM Academy School, che ha consentito ai praticanti di partecipare a corsi di formazione a condizioni economiche agevolate, favorendo l'aggiornamento professionale e la crescita delle competenze. Inoltre, sono state rinnovate le convenzioni con convenzione con l'Università degli studi di Napoli Federico II e l'Università Parthenope per lo svolgimento del tirocinio professionale contestuale al periodo di studio al fine di facilitare l'accesso dei giovani alla libera professione anche attraverso l'organizzazione di corsi validi per l'attività di praticantato.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI NAPOLI

9. Area Governance (B11)

Prevenzione della corruzione, Trasparenza, Whistleblowing



Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



9. Area Governance (B11)

La dimensione della governance riveste un ruolo centrale per l'ODCEC di Napoli, in quanto l'Ordine è un ente pubblico non economico chiamato a svolgere funzioni di rilievo pubblico a tutela dell'interesse generale connesso all'esercizio della professione.

La struttura di governo, i presidi di etica e integrità e i meccanismi di trasparenza e controllo costituiscono elementi essenziali per garantire legalità, imparzialità, correttezza amministrativa e qualità dei servizi resi alla comunità professionale e al territorio.

In coerenza con il VSME – Comprehensive Module, il presente capitolo descrive il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Si precisa che le informazioni riportate nei successivi sotto-paragrafi si basano sulla documentazione a disposizione dell'Ente. La verifica delle informazioni è demandata alle evidenze documentali di riferimento.

9.1 Sistema di prevenzione della corruzione

Struttura e attori del sistema

L'ODCEC di Napoli fonda la propria attività sui principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità, che costituiscono la base dell'azione istituzionale dell'Ente e della tutela dell'interesse pubblico connesso alla professione. In materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, l'Ordine adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2024-2026, in coerenza con la normativa nazionale (L. 190/2012; d.lgs. 33/2013; d.lgs. 97/2016) e con le Linee guida dell'ANAC. Il Piano definisce il quadro di riferimento per l'individuazione dei rischi corruttori, la definizione delle misure preventive e l'organizzazione dei presidi di integrità interni. La sua adozione da parte del Consiglio dell'Ordine assicura la coerenza dell'azione amministrativa e la conformità ai principi di buona gestione, imparzialità e trasparenza. Il sistema di prevenzione della corruzione dell'ODCEC di Napoli è costruito su una struttura multilivello, nella quale ruoli e responsabilità sono chiaramente definiti. In particolare, è individuato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), incaricato della redazione e dell'aggiornamento del PTPCT, della vigilanza sulla sua attuazione, del monitoraggio costante delle misure e della gestione delle segnalazioni relative a comportamenti illeciti o irregolarità. Il RPCT interagisce con il Consiglio dell'Ordine, garantendo il coordinamento delle funzioni e la coerenza delle attività con gli obiettivi del Piano.

Concorrono al sistema di prevenzione:

- il Consiglio dell'Ordine, che approva il PTPCT e definisce gli indirizzi strategici
- il Collegio dei Revisori, che presidia la regolarità contabile e amministrativa
- il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO) che assicura la conformità al GDPR e affianca il RPCT nei processi di trasparenza e tutela dei dati personali;
- il Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (RASA), per gli adempimenti in materia di contratti pubblici

A completamento del sistema di prevenzione, l'ODCEC di Napoli ha adottato il Codice di comportamento del personale dipendente, che integra il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013 e definisce obblighi puntuali di correttezza, imparzialità e trasparenza. Il Codice si applica anche a collaboratori, consulenti, componenti degli organi e, per quanto compatibili, ai fornitori dell'Ente. Disciplina aspetti quali la gestione dei regali e delle utilità, le incompatibilità, la comunicazione degli interessi finanziari e i doveri di astensione, costituendo un presidio essenziale per prevenire conflitti di interesse e comportamenti impropri. L'Ordine effettua annualmente un'analisi dei rischi corruttori attraverso schede di valutazione, interviste ai responsabili e mappatura dei processi, identificando le aree più esposte e definendo le misure di mitigazione appropriate, come la separazione delle funzioni, la tracciabilità dei procedimenti, il rispetto dei tempi amministrativi e la verifica di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

9.2 Trasparenza amministrativa e gestione dei procedimenti

L'ODCEC di Napoli garantisce il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013, pubblicando e aggiornando nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale tutte le informazioni relative a governance, personale, bilanci, contratti pubblici, deliberazioni e procedimenti amministrativi. Tale sezione consente a iscritti, cittadini e stakeholder di accedere ai dati rilevanti in modo semplice, immediato e verificabile.

In linea con la normativa vigente, l'Ordine assicura la gestione dell'accesso civico semplice – per i documenti soggetti a obbligo di pubblicazione – e dell'accesso civico generalizzato (FOIA), che permette a chiunque di richiedere ulteriori informazioni, nel rispetto della tutela della privacy e dei limiti di legge. In particolare, l'ODCEC di Napoli ha adottato un Regolamento per l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, che definisce in modo puntuale diritti dei richiedenti, modalità di presentazione delle istanze, termini procedurali, eccezioni e tutele per eventuali controinteressati. Il Regolamento individua nel Consigliere Segretario il responsabile del procedimento, con possibilità di delega, mentre i riesami sono affidati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). È previsto inoltre un Registro degli accessi, gestito dal RPCT e pubblicato periodicamente, che consente di monitorare richieste, esiti, tempi di lavorazione ed eventuali dinieghi, assicurando elevati livelli di tracciabilità e prevenzione dei rischi di mal amministrazioni.

A completamento delle misure di trasparenza, l'Ordine ha adottato il "Regolamento Albo Fornitori", aggiornato al d.lgs. 36/2023, che disciplina i criteri di qualificazione, selezione e valutazione dei fornitori di beni e servizi. L'Albo, costantemente aggiornato e verificato, garantisce trasparenza, tracciabilità e affidabilità degli operatori economici coinvolti nelle procedure di approvvigionamento.

L'ODCEC di Napoli ha inoltre adottato il "Regolamento per la gestione delle sponsorizzazioni", che definisce presupposti, limiti etici, procedure e criteri di selezione degli sponsor, assicurando pubblicità, imparzialità, economicità e tracciabilità dei finanziamenti. Il Regolamento disciplina sia le sponsorizzazioni sopra che sottosoglia, contribuendo a tutelare l'immagine dell'Ente e a prevenire conflitti di interesse.

Infine, l'Ordine ha anche adottato il "Regolamento di amministrazione e contabilità", che definisce la programmazione finanziaria, la gestione del bilancio, le procedure di spesa, le attività contrattuali e il funzionamento del servizio di cassa. Tale disciplina garantisce uniformità, legittimità, tracciabilità e trasparenza nella gestione delle risorse. La tracciabilità dei procedimenti amministrativi è assicurata anche tramite la protocollazione degli atti, la verbalizzazione delle riunioni del Consiglio, l'uso di modelli standard di comunicazione interna e la conservazione digitale dei documenti, in conformità alla normativa vigente. Questo sistema consente un controllo puntuale dei flussi procedurali e assicura piena trasparenza nelle decisioni degli organi di governance.

Infine, l'ODCEC di Napoli ha adottato un apposito "Regolamento per il conferimento degli incarichi" approvato con delibera del Consiglio del 19 dicembre 2022, che definisce criteri, requisiti e procedure per la selezione dei professionisti chiamati a ricoprire incarichi interni ed esterni all'Ente. Il regolamento garantisce pubblicità degli avvisi, trasparenza delle candidature, verifica preventiva dei requisiti, assenza di conflitti di interesse e applicazione di criteri oggettivi quali rotazione, turnazione ed estrazione a sorte. La procedura si applica sia alle nomine interne (inclusi Commissioni di studio, CPO, Gruppi di lavoro, Proviviri, Fondazione dell'Ordine) sia alle designazioni richieste da soggetti terzi quali Tribunali, enti pubblici, società e istituzioni. Tale disciplina assicura parità di trattamento, equità e tracciabilità nelle scelte del Consiglio.

9.3 Sistema di whistleblowing, formazione e monitoraggio

L'ODCEC di Napoli ha adottato una procedura formale per la gestione delle segnalazioni di illeciti, definita nella documentazione interna dedicata alle "Segnalazioni di illecito – Whistleblower".

Il sistema prevede canali riservati e sicuri per la trasmissione delle segnalazioni:

- posta riservata indirizzata alla sede dell'Ordine
- casella e-mail dedicata (rpct@odcec.napoli.it)
- consegna diretta al RPCT
- dichiarazione verbale con redazione di apposito verbale

Il segnalante beneficia di tutele integrate: riservatezza dell'identità, protezione da qualsiasi forma di ritorsione e gestione conforme alla Legge 179/2017 e al d.lgs. 24/2023. In caso di segnalazioni che coinvolgano il RPCT, è attivato il canale alternativo gestito dall'ANAC tramite piattaforma nazionale.

In parallelo, l'Ordine promuove iniziative di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale, ai collaboratori e agli organi interni, finalizzate a diffondere i contenuti del PTPCT, i principi etici, gli obblighi di trasparenza e le misure di prevenzione della corruzione. Il Piano prevede inoltre attività periodiche di comunicazione e la consegna del documento ai nuovi dipendenti, con obbligo di presa visione. Nel 2024 non sono pervenute segnalazioni attraverso i canali formali o informali, né sono stati avviati procedimenti o rilevate criticità connesse a fenomeni corruttivi. Il monitoraggio svolto dal RPCT ha confermato la piena attuazione delle misure previste dal PTPCT e l'assenza di irregolarità rilevanti nell'azione amministrativa dell'Ente.

2024: Zero segnalazioni pervenute

Nessuna criticità rilevata - Misure pienamente attuate

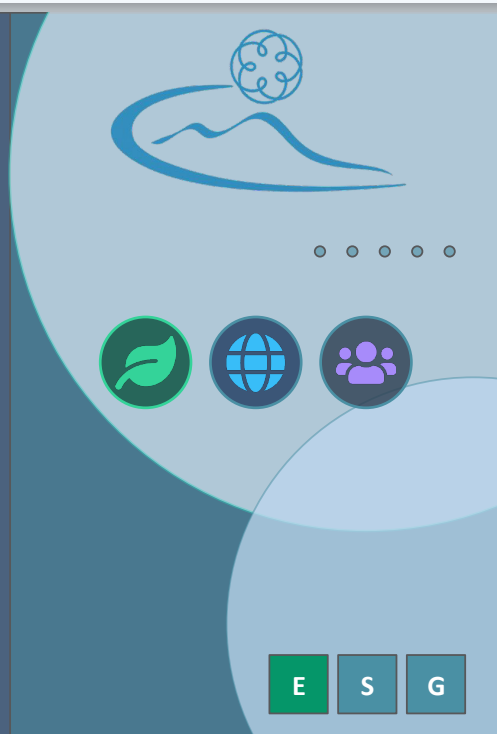
ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI NAPOLI

10. L'ODCEC di Napoli e gli SDGs

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030



Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



10. L'ODCEC di Napoli e gli SDGs

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli riconosce il valore degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 quale quadro di riferimento globale per la promozione di uno sviluppo economico, sociale e istituzionale sostenibile.

Pur non essendo espressamente richiesto dal VSME Standard, l'ODCEC di Napoli ha ritenuto opportuno richiamare gli SDGs al fine di contestualizzare il proprio contributo alla sostenibilità in una prospettiva più ampia e condivisa.

In quanto ente pubblico non economico, l'Ordine non contribuisce agli SDGs attraverso attività produttive o investimenti diretti, ma principalmente mediante l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, la promozione della qualità e dell'etica professionale, la diffusione di competenze tecniche e culturali, il sostegno alle nuove generazioni di professionisti e il rafforzamento della legalità e della trasparenza nel sistema economico.

In tale ottica il contributo dell'ODCEC di Napoli agli SDGs si configura prevalentemente in forma indiretta e abilitante, attraverso il ruolo di presidio professionale, formativo e istituzionale svolto sul territorio.

10. L'ODCEC di Napoli e gli SDGs Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030

L'Ordine riconosce il valore degli SDGs dell'Agenda 2030 quale quadro di riferimento globale. Il contributo dell'ODCEC si configura prevalentemente in forma indiretta e abilitante, attraverso il ruolo di presidio professionale, formativo e istituzionale svolto sul territorio.

4	Istruzione di qualità	5	Parità di genere	8	Lavoro dignitoso e crescita economica	10	Ridurre disuguaglianze
	Rafforzamento delle competenze professionali, tecniche ed etiche lungo l'intero arco della carriera		Promozione della parità di trattamento e dell'equilibrio di genere negli organi e nelle opportunità professionali		Tutela della qualità e della correttezza dell'esercizio professionale; accesso regolato e qualificato alla professione		Facilitazione dell'accesso alla professione e sostegno alle nuove generazioni
12	Consumo e produzione responsabile	13	Lotta contro il cambiamento climatico	16	Pace, giustizia e istituzioni solide	17	Partnership per gli obiettivi
	Adozione di pratiche organizzative orientate all'efficienza e alla riduzione degli sprechi		Monitoraggio dei consumi energetici e sensibilizzazione interna		Rafforzamento di legalità, etica, trasparenza e integrità istituzionale		Collaborazioni istituzionali e professionali a supporto dello sviluppo del territorio

Il contributo dell'ODCEC di Napoli agli SDGs si realizza attraverso l'esercizio delle funzioni istituzionali, la promozione della qualità e dell'etica professionale, la diffusione di competenze tecniche.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI NAPOLI

11. Limiti

Limitazioni del presente Bilancio di Sostenibilità



Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



E S G

11. Limiti

Il presente Bilancio di Sostenibilità costituisce il primo esercizio di rendicontazione volontaria dell'ODCEC di Napoli ed è stato redatto in conformità al VSME, applicando i principi di rilevanza, proporzionalità, adeguatezza e affidabilità delle informazioni.

In considerazione della natura dell'Ente, qualificabile come ente pubblico non economico, e delle caratteristiche prevalentemente amministrative delle attività svolte, il processo di rendicontazione si è concentrato su una rappresentazione qualitativa e descrittiva degli impatti ambientali, sociali e di governance, ritenuta maggiormente coerente con il profilo operativo dell'Ordine.

Alcune informazioni previste dallo Standard sono pertanto presentate in forma non quantitativa o non accompagnate da indicatori di performance strutturati, target misurabili o serie storiche di confronto, in quanto tali strumenti non risultano ancora formalizzati nei sistemi di gestione dell'Ente. Inoltre, per specifiche disclosure, il Bilancio non riporta dati in quanto non pertinenti o non rilevanti rispetto alle attività istituzionali dell'ODCEC di Napoli, che non svolge attività produttive, non dispone di una catena del valore industriale, non opera su mercati di beni o servizi e non genera impatti ambientali diretti significativi. Tali omissioni sono motivate esplicitamente nel documento e sono coerenti con l'approccio proporzionato previsto dal VSME.

Il processo di raccolta delle informazioni si è basato su fonti interne ufficiali, documentazione amministrativa, sistemi gestionali, bilanci economico-finanziari, regolamenti e procedure in vigore, nonché su stime e assunzioni metodologiche laddove i dati puntuali non risultassero direttamente disponibili.

Eventuali limiti informativi connessi alla disponibilità dei dati, all'assenza di sistemi di misurazione dedicati o all'utilizzo di stime sono stati considerati nella predisposizione del Bilancio, senza compromettere la rappresentazione fedele e complessiva delle performance dell'Ente.

11. Limiti

Prospettive future

L'ODCEC di Napoli considera il presente Bilancio come una base di partenza per il progressivo rafforzamento del proprio sistema di rendicontazione della sostenibilità.

Nei prossimi esercizi, l'Ente intende:

- sviluppare ulteriormente il monitoraggio delle performance ESG
- valutare l'introduzione di indicatori quantitativi selezionati
- migliorare la comparabilità temporale delle informazioni
- rafforzare il dialogo strutturato con gli stakeholder

Il tutto mantenendo un approccio coerente con la propria missione istituzionale e con i principi del reporting volontario.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI NAPOLI

APPENDICE

Raccordo bilancio con VSME Standard

Conforme allo Standard VSME – Comprehensive Module



Appendice - Raccordo con lo Standard VSME

Tabella di raccordo VSME - Basic Module:

B1	Base aziendale	Sez. 1, 3
B2	Pratiche per la transizione	Sez. 6
B3	Energia e emissioni GHG	Sez. 7.1
B4	Inquinamento	Sez. 7.1
B5	Acqua	Sez. 7.2
B6	Biodiversità	Sez. 7.2
B7	Rifiuti	Sez. 7.2
B8	Forza lavoro	Sez. 8.1
B9	Lavoratori nella catena del valore	N/A
B10	Comunità interessate	Sez. 8.2-8.4
B11	Governance	Sez. 4, 9

Comprehensive Module (principali):

C1	Strategia e modello	Sez. 2
C2	Governance sostenibilità	Sez. 4, 9
C5	Gestione impatti e rischi	Sez. 2
C6	Parametri e obiettivi	Sez. 7, 8
C9	Catena del valore	Sez. 2

La presente tabella ha lo scopo di illustrare la corrispondenza tra le disclosure previste dal VSME – Basic Module e Comprehensive Module – e i contenuti del Bilancio di Sostenibilità redatto. In conformità ai principi di rilevanza, proporzionalità e adeguatezza previsti dallo Standard, alcune disclosure non risultano applicabili o pertinenti alla natura dell'Ente, in quanto l'ODCEC di Napoli è un ente pubblico non economico, privo di attività produttive, di catena del valore industriale, di consumatori finali e di impatti ambientali diretti significativi.

Corriere del Commercialista

Rivista dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli
Piazza dei Martiri, 30 - 80121 Napoli - Tel.: 081 19810889
email: direzione@corrieredelcommercialista.it

Direttore Editoriale



Eraldo Turi

Direttore Responsabile



Giovanni Lucianelli

Comitato di Direzione



Fabio Cecere



Marilena Nasti



Giuseppe Puttini



Vincenzo Tiby

Consiglio Direttivo Odcec Napoli

Gianluca Battaglia, Fabio Cecere, Maurizio Corciulo, Roberto Coscia, Lucia Di Lauro, Maria Cristina Gagliardi, Raffaele Ianuario, Antonella La Porta, Angela Labattaglia, Pietro Paolo Mauro, Marilena Nasti, Giuseppe Puttini, Vincenzo Tiby, Eraldo Turi, Pier Luigi Vitelli

Hanno collaborato in questo numero:

Filippo Abitabile, Vincenzo Alliegro, Luca Canale, Pasquale De Caro, Matteo De Lise, Giovanni Felice di Prisco, Ulderico Izzo, Vincenzo Morrone, Emmanuela Saggese, Nicola Tonveronachi

Il “**Corriere del Commercialista**” è una testata giornalistica iscritta al Registro stampa del Tribunale di Napoli al n° 5231 il 24 luglio 2001



Controcopertina



Il Corriere del
Commercialista